

Ore 10.36

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet, ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich Frau Abg. Kasslatter für den Vormittag, Abg. Durnwalder, Frau Abg. Ladurner, Frau Abg. Gnechi und Abg. Andreoli.
Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

MINNITI: *(segretario): (legge il processo verbale)*
(Sekretär): (verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Somit gilt es als genehmigt.

Abg: Urzì, Sie haben das Wort.

URZÌ: Grazie, Presidente. Anche per informare l'aula sull'esito della riunione dei capigruppo. La riunione dei capigruppo si è svolta, signor Presidente, anche su nostra richiesta, non ricordo bene se altri colleghi avevano avanzato questa proposta, lei l'ha raccolta, ma ha dimostrato di essere del tutto inconcludente rispetto alle premesse che avevamo posto. Le premesse che avevamo posto erano le seguenti: in primo luogo chiedevamo un chiarimento in ordine alla legittimità della sua iniziativa personale, signor Presidente, ossia la questione posta attraverso la questione di fondo quale principio comune. Nella parte interrogativa posta all'aula, lei, signor Presidente, fa riferimento all'eventuale decadenza non solo di emendamenti, e ciò risponde esattamente ai principi dettati più che nel regolamento, nelle note interpretative del regolamento, ma lei propone anche la decadenza dei commi successivi al 2 bis.

Ebbene, signor Presidente, abbiamo denunciato con chiarezza l'illegittimità di questa proposta, perché non è previsto dal regolamento e non è previsto dalle note interpretative del regolamento la decadenza di commi, ma solo ed esclusivamente la decadenza di emendamenti in contrasto con il principio assunto con il voto da parte dell'aula.

Allora, signor Presidente, denunciavamo apertamente l'illegittimità piena ed assoluta della proposta che lei ha posto all'attenzione dell'aula. La sua risposta, signor Presidente, non c'è stata in collegio dei capigruppo e questa cosa va detta e denunciata in maniera forte, perché nonostante abbiamo richiesto a lei più di una volta – mi pare 6 volte – un chiarimento in ordine alla legittimità della sua proposta, lei non ci ha risposto, signor Presidente,

evidentemente c'è la piena consapevolezza che qui non si sta forzando la mano in termini politici per giungere ad una soluzione politica, ma qui nemmeno si sta forzando il regolamento interpretando il regolamento in maniera tale da ottenere comunque un risultato politico, qui si sta ledendo lo spirito stesso del regolamento e il dettato del regolamento; qui lo si sta violando apertamente dichiarando sostanzialmente guerra ad un principio di ordine democratico che deve regolare l'attività di un'assemblea legislativa. Ciò ci preoccupa, ciò ci scandalizza e ciò ci indigna, signor Presidente. Nella nota interpretativa al regolamento si fa riferimento infatti all'eventuale decadimento degli emendamenti in contrasto con le delibere di fondo precedentemente adottate: decadimento degli emendamenti, nella sua proposta, signor Presidente, si fa riferimento alla eventuale conseguente decadenza degli ulteriori commi e degli ulteriori emendamenti al disegno di legge, ciò non è previsto, il comma non può decadere, per diverse ragioni. In primo luogo, perché sui commi abbiamo già votato con emendamenti soppressivi e questi emendamenti sono stati respinti e non sarebbe possibile votare una seconda volta sugli stessi commi per sopprimerli, così come è stato proposto dal collega Denicolò con un emendamento soppressivo degli stessi commi sui quali abbiamo già votato – quell'emendamento dovrebbe essere dichiarato inammissibile – e, signor Presidente, non è possibile censurare e cancellare come se non fossero mai esistiti parti di un disegno di legge, perché ciò non corrisponde alla normale tecnica legislativa. Signor Presidente, chiediamo allora qui in aula, come abbiamo fatto in collegio di capigruppo, un chiarimento in ordine alla sua volontà, qui c'è una chiara volontà di dichiarare il regolamento superfluo e di trovare una soluzione per sbloccare sicuramente una situazione di stallo determinatasi in Consiglio regionale, ma che può essere superata solo attraverso un accordo politico, signor Presidente, e non attraverso la lesione del regolamento e attraverso un'azione che ignora l'esistenza delle regole che disciplinano l'attività di un Consiglio regionale, di un'assemblea legislativa. Noi potremmo trovarci di fronte, signor Presidente, fra qualche tempo, domani, ad un'altra situazione per cui si porta un disegno di legge in aula e si chiede di votare se va bene così oppure non va bene così quel disegno di legge, oppure se quel disegno di legge con un semplice voto deve essere dichiarato decaduto o approvato, questo non corrisponde, signor Presidente, al principio democratico del confronto che deve concretizzarsi attraverso il confronto fra le diverse posizioni politiche che si esprime in tutti i modi, attraverso il dibattito e quant'altro, ciò ci è negato e lei soprattutto, signor Presidente, si è assunto la grave responsabilità di non rispondere ai nostri interrogativi.

Io le chiedo qui formalmente, signor Presidente, di dare delle risposte chiare in ordine alla legittimità della sua posizione e lei non può dire – concludo, signor Presidente – che la responsabilità attiene all'aula e che quindi sarà l'aula a votare, perché è lei che ha presentato questa questione di principio ed è lei che deve assumersi questa responsabilità ed è lei che deve dare delle risposte immediate. A lei chiediamo di ritirare questa questione di principio e di riformularla eventualmente, non può cedere all'aula il diritto di dichiarare con un solo voto la cancellazione di tutti i diritti costituzionali riconosciuti ad un'assemblea legislativa.

PRÄSIDENT: Danke Abg. Urzì, ich hätte gerade antworten wollen, aber wie üblich, gebe ich Ihnen sofort das Wort.

Ich habe gestern die Prinzipienfrage vorgelegt, weil das Reglement in der Interpretation des Art. 62 Folgendes vorsieht: „In caso di posizioni differenziate emerse nel dibattito in Consiglio regionale su un disegno di legge anche attraverso la presentazione di relativi emendamenti, il Presidente può fissare l'ordine di trattazione e mettere in discussione e votazione questioni di fondo quali principi comuni.“ Dann heißt es weiter: „...Una volta deliberate le questioni di fondo, decadono gli emendamenti in contrasto con le delibere di fondo antecedentemente adottate;“.

Herr Abg. Urzì, Sie beziehen sich in Ihrer Kritik darauf, weil Ihnen sonst gar nichts mehr einfällt – ich habe Verständnis dafür – dass die Vorlage der Prinzipienfrage nicht legal wäre, weil in der Geschäftsordnung nur von „emendamenti“ die Rede ist, nicht von „commi“. Das ist die Substanz. Wenn also auch von „commi“ die Rede wäre, dann wäre diese Prinzipienfrage Ihrer Meinung nach legal. Ich versuche jetzt Sie richtig zu interpretieren. Die Frage, die gestellt worden ist, lautet: „Le disposizioni contenute nel comma 1 e 1bis possono considerarsi tali che abbiano una propria interezza e completezza (normativa, perché la completezza amministrativa abbiamo già chiarito) e che siano esaurienti allo scopo ed all'oggetto del disegno di legge n. 34 e che pertanto non abbisognino di alcuna ulteriore disposizione legislativa e che di conseguenza decadano tutti gli ulteriori commi e non siano ammissibili ulteriori emendamenti al testo come approvato?“ Wenn jetzt diese Frage mehrheitlich positiv in dem Sinn entschieden werden sollte, dass sie bejaht wird, d.h. dass festgestellt wird, auch normativ nicht nur administrativ ist das Gesetz vollständig, bedeutet das als Konsequenz automatisch, dass da nicht nur die „emendamenti“ verfallen, sondern auch die „commi“. Wenn der Regionalrat sagen sollte, das Gesetz ist normativ vollständig, dann können gar keine weiteren Absätze mehr behandelt werden. Ich kann dieses Wort schon streichen, aber dies ändert nichts. Wenn ich sage, „decadono tutti gli ulteriori commi“, aber sie müssen ja verfallen. Ich streiche den Satz schon, aber das ändert nichts, denn wenn der normative Teil vollständig ist, dann ist es unmöglich, noch weitere normative Teile zu bringen. Das ist eine Frage der Logik und um das zu klären, habe ich das hinzu geschrieben. Das ist keine Verletzung des Reglements, sondern das ergibt sich daraus, denn anderenfalls hätte ich dann selber diese weiteren Absätze für unzulässig erklären müssen. Warum? Weil sie im Gegensatz stehen – und jetzt hören Sie mir bitte zu, damit auch ich einmal die Aufmerksamkeit des Fernsehens habe und nicht nur die Opposition in einer DemokratieWenn wir vorher abstimmen sollten, das entscheidet der Regionalrat und nicht ich, wenn aber der Regionalrat entscheiden sollte, das Gesetz ist normativ vollständig, dann muss ich gemäß Geschäftsordnung automatisch erklären, dass weitere „commi“, die noch vorliegen, weil sie im Gegensatz zu dem stehen, was schon verabschiedet ist, gar nicht mehr behandelt werden können. Das ist eine Frage der Logik und es kann gar nicht anders sein. Somit, wenn Sie sagen, es darf sich nicht auf Absätze beziehen, dann streiche ich diese drei Worte, aber das ändert nichts. Dann muss ich gemäß Geschäftsordnung die anderen zusätzlichen Absätze für verfallen erklären, weil sie im Gegensatz stehen. Dann kann darüber gar nicht

mehr abgestimmt werden, das ist ja klar, wenn es die Mehrheit gibt, wenn es keine gibt, dann geht es normal weiter. Somit ist hier von Illegalität nichts vorhanden. Ich glaube, dass damit die Sache geklärt ist und von Verletzung der Geschäftsordnung und konstitutioneller Rechte, da ist kein Anhaltspunkt dafür gegeben.

Ich wiederhole also zum letzten Mal, die Frage lautet sinngemäß: Ist der normative Teil vollständig? Wenn der Regionalrat sagen sollte, was ich ja nicht vorwegnehmen kann, der normative Teil ist vollständig, dann muss ich automatisch den restlichen Teil für unzulässig erklären, weil das Gesetz ja schon vollständig ist. Somit müssen automatisch die anderen Dinge verfallen, denn das ist ja nur ein erläuternder Teil zur Fragestellung der sich aber von vornherein so ergibt. Es besteht gar keine andere Möglichkeit mehr. Es ist heute bei den Fraktionssprechern von zwei Seiten – Kollegen Mosconi und Kollegen Seppi – vorgeschlagen worden, die Opposition würde, was ja nicht meine Sache ist, ich sage es nur zur Mitteilung, das Gesetz ohne weiteres auf normalem Wege weitergehen lassen, wenn die Mehrheit bereit wäre, das Grundbuch und Kataster bei der Region zu belassen. Aber auch dieser Vorschlag könnte gar nicht angenommen werden, weil wir bereits abgestimmt haben, dass Grundbuch und Kataster übergehen. Somit könnte zum derzeitigen Zeitpunkt, weil die 6 Monate noch nicht vergangen sind, ein solcher Vorschlag gar nicht angenommen werden. Das heißt, auch wenn der Regionalrat einverstanden wäre, müsste ich ihn als unzulässig zurückweisen. Das schreibt das Reglement vor: Mit einer Abstimmung kann nicht innerhalb von 6 Monaten in gleicher Form etwas Gegenteiliges beschlossen werden. Damit ist die Legalität eindeutig gegeben. Es nützt also nichts, wenn Sie sagen das Wort „Absätze“ darf nicht enthalten sein, weil ich laut Geschäftsordnung sowieso gezwungen bin, die Unzulässigkeit dieser weiteren Absätze zu erklären, weil die Abstimmung nicht darüber erfolgen kann, weil sie dann im Gegensatz zu dem stünden, was wir beschließen werden, wenn die Mehrheit dieser Auffassung ist. Ob eine solche Mehrheit zustande kommt kann ich nicht voraussagen und weil die Positionen ja unversöhnlich sind, habe ich diese Grundsatzfrage gestellt. Wenn also der Regionalrat sagen sollte, der normative Teil ist vollständig, dann ist er vollständig und weitere Absätze können nicht mehr zugelassen werden, weil sie im Gegensatz zu einer Abstimmung stehen würden, wenn sie so ausgehen sollte. Sollte der Regionalrat sagen, nein, das Gesetz ist nicht vollständig, das ist seine Sache, ich gehe nicht ins Meritum, dann geht die Behandlung weiter mit allen Änderungsanträgen, wobei zuerst die Streichungsanträge Vorrang haben. Das ist die normale Vorgangsweise, die die Geschäftsordnung vorsieht. Damit ist die Sache geklärt.

Cons. Seppi, in merito?

SEPPI: Voglio parlare sull'ordine dei lavori, perché ritengo che non si possa proseguire in questo modo, del resto quello che lei ha sottolineato in questo momento è una sua lettura del tutto personale, è una sua lettura dal mio punto di vista quasi inaccettabile, perché lei non può chiedere all'aula se è d'accordo sul fatto che un disegno di legge di due commi, o di un comma uno o di un comma uno bis possa essere o non essere sufficiente, dal momento stesso che la maggioranza ha presentato un disegno di legge di 25 commi dei quali si

andava a ragionare e a legiferare su tutti quelli che erano i passaggi del personale, di tutti quelli che erano i passaggi di ogni competenza specifica e su tutte quelle che erano le situazioni evidentemente necessarie ad un disegno di legge, se il disegno di legge presentato dalla maggioranza aveva tutte queste specifiche che oggi lei chiede all'aula o evidentemente vuole forzare l'aula a considerare assolutamente inutili, questa è una contraddizione dei termini che mette in luce solamente uno stato di debolezza di questa maggioranza, che vuole assolutamente portare a casa un ragionamento di questo tipo ed un disegno di legge che solamente in una repubblica delle banane si può considerare un disegno di legge di questa importanza costruito e realizzato intorno a due commi.

Ritengo davvero, signor Presidente, che si siano raggiunti dei limiti in cui voi stessi state creando delle situazioni che si ripercuotono contro di voi, perché state contraddicendo quello che avete detto l'altro giorno, un disegno di legge articolato su 25 commi oggi sono sufficienti 2 per realizzarlo ed abbiamo visto perfino le forze sindacali del personale muoversi in determinate direzioni – vogliamo una legge completa -, la volevate voi una legge completa, eppure oggi non serve più, lei chiede all'aula, a questa maggioranza, di cancellare un disegno di legge da lei stesso scritto.

Ma quello che più mi fa specie in tutto questo ragionamento, caro Presidente, è questo famoso passaggio per il quale ritengo sia meritevole l'attenzione non solamente della popolazione locale, ma addirittura di qualsiasi popolazione che possa definirsi democratica anche al di fuori dello stato italiano, quando lei dice: 'considerato che per giungere all'approvazione di 20 commi ed all'esame dei relativi emendamenti il Consiglio regionale ha effettuato un ampio ed approfondito dibattito durato solo per l'esame di due commi ben 19 sedute', io ritengo che lei stia affossando la democrazia, perché voglio sapere dove sta scritto o dove sta citato che in una democrazia compiuta come la nostra, su un tema sentito dalla popolazione, sentito dai dipendenti della Regione, sentito idealmente e politicamente dalle parti politiche più sensibili a questi temi possa e non debba avere un tempo di discussione superiore a 19 sedute, questo me lo deve spiegare lei, la democrazia non può avere limiti temporali, la democrazia deve avere limiti propositivi, ma non può avere limiti temporali! Quando lei dice questo sta affermando la volontà di un regime dittatoriale, il quale stabilisce a priori che per un disegno di legge, per due commi, ci vogliono due ore, ci vogliono tre ore o quattro ore, questo è inaccettabile, Presidente, questo è un affossamento della democrazia, noi non stiamo discutendo di una leggina – ho finito – che possa arrivare all'assunzione di bidelli o possa arrivare a ragionare attorno a questioni di poco conto, stiamo parlando dell'affossamento della Regione Trentino-Alto Adige e se attorno ad un tema così sentito sono servite 19 riunioni per discutere, e lei dice che comunque queste discussioni ci sono state, un ampio e approfondito dibattito, ebbene, questo ampio ed approfondito dibattito non è bastato, non basta, evidentemente, e lei pone questi limiti?

Questo è un passaggio gravissimo, davvero Presidente. Lei mi deve spiegare dove sta scritto che ben 19 sedute sono sufficienti per discutere un tema di questo tipo, è assurdo affossare la democrazia in questo modo e lei offende assieme a chi ha scritto questo documento, perché non l'ha scritto lei,

Presidente, anche lei è ostaggio di una certa realtà, per cui quando lei ha scritto questo documento - qualcuno glielo ha consegnato – deve sapere quello che scrive e non deve pensare che siccome ha 21 consiglieri in Provincia di Bolzano possa in qualche modo possa creare un sistema dittatoriale anche a livello regionale.

PRÄSIDENT: Ich mache auf die drei Minuten aufmerksam und automatisch schalte ich jetzt ab, dann werden auch Sie sich an die Regeln halten müssen. Das gilt auch für die Opposition. Ich war jetzt geduldig genug.

Abg. Denicolò, Sie haben das Wort.

DENICOLO': Herr Präsident, zum Fortgang der Arbeiten, auch deswegen, weil die Wortmeldung zum Fortgang der Arbeiten seit Jänner 2000 ganz einfach dazu benutzt wird, um inhaltlich die Diskussion aufzuhalten. Ich ersuche Sie in aller Form, so wie ich es gestern schon getan habe, die Kolleginnen und Kollegen aufzufordern, klar zu machen, wozu sie reden. Ich möchte Sie fragen, wann ich das Wort ergreifen darf, um zu Ihrer Frage zu antworten, denn bekanntlich sollen sich dann zwei dafür und zwei dagegen äußern. Ich möchte gern dann die Zeit haben, mich dafür äußern zu können.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Kury, Sie haben das Wort.

KURY: Herr Präsident, ich möchte zum Fortgang der Arbeiten das Wort ergreifen. Ich freue mich, dass Kollege Denicolò hier für Ordnung sorgt und die Einhaltung der Geschäftsordnung anruft. Ich habe eine Frage an Sie, Herr Präsident. Ich hoffe, ich habe mich verheard. Ich habe vorher bei Ihrer Wortmeldung verstanden, dass Sie gesagt haben, in dem Augenblick, wo eventuell die Prinzipienfrage negativ beantwortet wird, würde man die Arbeiten normal fortsetzen, allerdings mit den Streichungsanträgen beginnen. Das habe ich aus Ihrer Wortmeldung vorher herausgehört. Ich nehme an, ich habe mich verheard, dann wäre die Sache erledigt. Sollte ich mich nicht verheard haben, frage ich Sie, wie Sie zu einer solchen Auslegung kommen. Der Art. 66 beschreibt genauestens, welche Prozedur bei der Gesetzgebung einzuhalten ist. Nämlich zuerst kommen die Streichungsanträge, dann die Änderungsanträge und dann die Zusatzanträge und die Phase der Streichungsanträge ist bereits vorbei. Insofern wollte ich nur sicher sein, dass in dem Augenblick, wo die Prinzipienfrage abgeschlossen ist und womöglich so ausgeht, wie ich es mir wünsche, nämlich im Respekt der Geschäftsordnung, dass dann klargestellt wird, dass die Streichungsanträge nicht mehr zur Behandlung kommen, weil die Phase der Streichungsanträge beendet worden ist und zwar wenn ich mich richtig erinnere ungefähr vor 6-7 Monaten.

Danke, Herr Präsident, ich hoffe, Sie sagen mir, ich habe mich verheard und dann ist die ganze Sache erledigt.

PRÄSIDENT: Frau Kury, Sie haben sich nicht verheard. Die Streichungsanträge kommen natürlich gemäß Reglement vorher. Aber es ist noch ein Streichungsantrag des Abg. Denicolò aufrecht, der die Streichung aller restlichen Absätze beinhaltet. ...Über die Zulässigkeit der Anträge entscheidet

der Präsident und im Zweifelsfalle, wenn er es dem Plenum überantwortet, das Plenum. Damit ist diese Sache auch geklärt.

Ich bitte Sie, wenn Sie wirklich Wortmeldungen zur Tagesordnung und dergleichen haben, dies eindeutig zu machen, ansonsten fahren wir mit der Diskussion über den Inhalt weiter.

Das Wort hat der Abg. Divina.

DIVINA: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Anche perché il sottoscritto non ha potuto partecipare all'assemblea dei capigruppo, per cui non può conoscere la determinazione di quella assemblea, ma, Presidente, proprio sull'ordine dei lavori, le voglio fare notare un modo del tutto irregolare, oltre che anche irresponsabile, di procedere.

Egregio Presidente del Consiglio regionale dott. Pahl, Presidente di tutta l'aula, votato probabilmente con una maggioranza che andava oltre gli stretti numeri di cui godeva in termini politici, sulla sua figura sono state riposte da tutta l'aula le garanzie di un lavoro asettico, sopra le parti e rispettoso dei diritti di tutti i consiglieri di opposizione, di maggioranza, a qualsiasi area questi appartenessero.

Le pressioni che una maggioranza legittimamente può fare per accelerare i lavori o per chiudere una partita che giustamente, come è stato detto, si è protratta in modo memorabile, nessuno a memoria può ricordare che un testo di legge sia stato così dilatato e discusso a lungo nel tempo, ma questo sta a significare solo un aspetto: che politicamente c'è uno scontro fortissimo ideologico sull'impostazione da dare a questa legge.

Presidente, ma essendo lei Presidente di tutti, non può, e nessuno giustificerebbe, non so nemmeno quale organismo di controllo cui appellarci, ma sicuramente si percorreranno tutte le strade legittime sul caso, non si possono formare delle maggioranze su dei singoli punti che con una votazione come quella che lei ci mette a disposizione o ci ha fatto pervenire, Presidente, si scavalchino le poche certezze che ci sono, perché le uniche certezze, in quest'aula, le determiniamo dal regolamento, un regolamento operativo che deve valere oggi, domani e dopodomani per tutti i consiglieri, qualsiasi casacca questi indossassero.

Presidente, non è possibile dire: 'se su questo punto, stravolgendo le regole, le norme regolamentari e quant'alto, si forma una maggioranza, io – parlo in vece sua – come Ufficio di Presidenza mi sento legittimato a soprassedere a regolamenti, a norme operative, a consuetudini di quest'aula'.

Presidente, se noi prendiamo questa strada – ho finito – ogni altro momento su ogni singola questione potremmo formare maggioranze che contravvengono quelle che sono le norme di procedura, è pericolosissimo, non avremmo più nessuna certezza che in quest'aula ci fosse un minimum di regole per procedere in modo ordinato, distruggeremo ogni ordine, o quel poco che può essere rimasto di ordine di quest'aula. Non possiamo nemmeno con la maggioranza, Presidente, anche se su questo punto una maggioranza si formasse, contravvenire al fatto di dire 'non discutiamo più e facciamo decadere tutti i commi', c'è un solo modo per far decadere un comma, votarlo e votarlo in modo negativo, votare contro.

Questo è l'unico modo legittimo che consente di fare cadere un comma, ma non un colpo di spugna tutti d'accordo, la maggioranza d'accordo per cancellare tutti i commi, i commi si discutono uno alla volta, si approvano se si vogliono approvare e si bocciano.

Presidente, è pericolosissimo, lei farebbe cadere la certezza del diritto in quest'aula.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg. Morandini.

MORANDINI: Signor Presidente, intervengo sul regolamento dopo aver attentamente ascoltato la disquisizione che lei ha svolto all'aula, la ringrazio e con altrettanta attenzione lei sicuramente ascolterà i nostri ragionamenti, perché proprio parliamo del regolamento d'aula, che è in sostanza la disciplina dei nostri lavori.

Allora, signor Presidente del Consiglio, sicuramente lei è autorizzato a porre la votazione per principi, perché il regolamento interno glielo consente, però lei sa che la votazione per principi consente di far decadere gli emendamenti, ma non i commi di cui al disegno di legge che stiamo trattando.

Quindi le chiedo prima di tutto una risposta su questo versante. Le faccio presente che qualche ora di sedute fa, mi pare il mese scorso, ci siamo intrattenuti su un'altra violazione del regolamento, perché ad un certo punto si era ritenuto di non ammettere certi emendamenti agli emendamenti ed anche su questo versante ci eravamo intrattenuti a lungo ed ancora una volta le ribadisco che la prassi, o meglio, la regola che si voleva instaurare da parte della maggioranza era assolutamente illegittima.

Allora torno al merito della questione. Primo: le ribadisco – lei sicuramente lo sa – che la votazione per principi fa decadere gli emendamenti e non i commi. Secondo: quando mai è accaduto in qualche assemblea legislativa, e siamo in una assemblea legislativa e mi rivolgo a lei che è il vertice di questa assemblea, che questa assemblea, giunta nel corso di un disegno di legge ad approvare due commi di un disegno di legge che ne contiene molti di più decida in vario modo, anche attraverso una votazione per principi, di non intervenire più sui restanti commi, semplicemente di intervenire su un emendamento unico che propone di sopprimerli tutti e quindi svilisce fino a tal punto la funzione legislativa di modo che la legge uscirebbe monca da quest'aula, questo non è mai accaduto ed è semplicemente paradossale.

Le faccio un ultimo ragionamento: il comma 16, e torno alla domanda che avevo formulato ieri e che ieri ho dettagliatamente letto all'aula, alla quale risparmio in questo momento di nuovo la lettura, prevede una serie di misure ed interventi, Presidente Pahl, che sono assolutamente nuovi rispetto ai commi che precedono il comma 16, in particolare rispetto ai commi 1 e 2 che quest'aula sinora ha approvato.

Allora almeno sul comma 16 deve essere dato a quest'aula ed a ciascun consigliere il diritto di intervenire e di articolare tutta la sua azione legislativa perché compete al diritto di consigliere.

Le rappresento in conclusione, signor Presidente – e concludo davvero – una questione di costituzionalità: gliene ho già accennato nel corso degli interventi in queste sedute, la ribadisco ufficialmente di nuovo anche

ai colleghi: i commi 1 e 2, così come dovessero essere licenziati dall'aula, contengono un profilo di incostituzionalità particolarmente grave, io mi assumo qui la responsabilità – e spero che con me se la assumano altri colleghi – di firmare non so se possa essere chiamato un ricorso o quant'altro, ma sicuramente un esposto dal punto di vista dell'incostituzionalità di fronte ad una legge che prevede ad un certo punto una decorrenza successiva a quella prevista per il Libro fondiario per la delega di funzioni amministrative dallo Stato alle Province autonome ed in tal modo va a violare una legge dello Stato in vigore, che è la legge n. 180 del 2001.

Allora, Presidente Pahl, basterebbe questo per dire che licenziare una legge monca, fatta di soli due commi, uno dei quali è anche anticostituzionale, penso che svilisce totalmente la nostra funzione e quindi basterebbe questo per gridare, per dire: 'ridiamo dignità a questo Consiglio e consentiamogli di discutere approfonditamente i commi che seguono', in particolare – io dico – per logica sulla quale mi sono intrattenuto, il comma 16 del disegno di legge concernente le deleghe. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Collega Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Le osservazioni svolte dal collega Morandini vanno raccolte con grande attenzione da parte dell'aula, anche perché, signor Presidente, non è fatto nuovo il richiamo all'attenzione di tutti dell'incostituzionalità dei primi due commi del disegno di legge e sarà sicuramente a carico del governo il ricorso alla Corte costituzionale per la dichiarazione di illegittimità del disegno di legge laddove dovesse essere licenziato da questo Consiglio.

Però siccome licenziato questo disegno di legge non può ritenersi, noi vorremmo fare un passo indietro e sul regolamento sottolineare un ulteriore aspetto di illegittimità, signor Presidente, della proposta che lei ha sottoposto alla nostra attenzione. Del primo ho già parlato sull'ordine dei lavori, il secondo è quello relativo al riferimento da lei fatto relativo all'emendamento tendente alla soppressione dei commi 2 e 16 compreso del presente disegno di legge.

L'emendamento è quello presentato il 13 febbraio 2003 dai colleghi Denicolò ed altri e che tende alla soppressione, appunto, dai commi dal 2 bis fino al 16 compreso.

Allora, signor Presidente, si pone una serie di problemi, il primo è di natura formale: l'emendamento è presentato in forma cumulativa, nel senso che un solo emendamento abbraccia addirittura più di una decina di commi; lei sa meglio di me che è prevista la formulazione di emendamenti che siano separati per parti sui quali intervengono della legge in discussione, quindi avrebbero dovuto essere presentati una decina e più di emendamenti, invece in questo caso è stato presentato un emendamento che abbraccia più commi.

C'è quindi una irricevibilità dell'emendamento di per sé per motivi formali, ma c'è una irricevibilità dell'emendamento anche per motivi sostanziali, signor Presidente, perché l'emendamento, anche fosse dichiarato ammissibile, contrasta con il dettato del comma 2 dell'art. 62 del regolamento, dove si afferma che non possono proporsi sotto qualsiasi forma, anche quella subdola, 'emendamenti contrastanti con precedenti deliberazioni adottate dal Consiglio

sull'argomento. Il Presidente decide inappellabilmente previa lettura.' Lei, quindi signor Presidente, innanzi tutto non ha dato lettura ancora dell'emendamento, ma lo ha voluto già recepire nella sua questione di principio, lo ha voluto dichiarare già virtualmente accoglibile, quando invece contrasta in maniera palese, conclamata con il dettato del regolamento: sulla soppressione dei commi dal 2 bis al 16 il Consiglio ha già votato, signor Presidente, ed ha già votato in maniera assolutamente chiara, conclamata, ha votato in termini di respingere gli emendamenti soppressivi ed è chiaro a tutti, anche ai più sprovveduti, che non è possibile per un Consiglio ritornare su una decisione già assunta.

Quindi su questi commi non potrà darsi un dibattito in termini di soppressione, ma solo dibattito per quanto riguarda eventuali proposte emendative in termini di aggiuntivi, integrativi o modificativi. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie. Cons. Lo Sciuto, ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Grazie. Sul Regolamento, signor Presidente.

Avevo già sollevato tre questioni e lei ha risposto soltanto alla terza a proposito dei commi, sui quali intendo ritornare.

Le questioni sono tre: questa era una legge che aveva una sua compiutezza quando è stata presentata con 17 articoli. Di fronte alle difficoltà di far passare una legge contrastata, che è norma nella democrazia non essere tutti dello stesso parere, si è ridotta in un articolo articolato in più commi. Di fronte ad ulteriori difficoltà lei cassa tutti i commi successivi e pone una questione di principio.

Ma la questione di principio che lei sta ponendo all'aula si può ridurre a questo: 'Volete voi rinunciare alla potestà legislativa del Consiglio?', Questa è questione illegittima, perché il Consiglio non ha il diritto di legiferare, ha la potestà di legiferare, è un diritto ed è dovere, quindi non può rinunciare, la questione che lei pone è illegittima, perché è ben vero che possano esistere leggi di delega all'esecutivo, è ben vero, ma la delega non può essere in bianco, deve essere condizionata: quando si pone una questione di delega, all'esecutivo si dice: 'ti delego a legiferare su queste materie tenuto conto di 1, 2, 3 e 4', cioè indica tutte le condizioni altrimenti è una delega in bianco e quindi illegittima.

Seconda questione, Presidente, la norma interpretativa, così come la interpreta lei, perché non è norma regolamentare, Morandini, è una norma interpretativa del regolamento, così come la interpreta lei è liberticida, perché lei dice 'ogni volta che c'è un contrasto insanabile all'interno dell'aula', quindi su un disegno di legge posso adoperare questo strumento e praticamente ridurre la legge ad un solo articolo, cioè quello di delegare l'esecutivo a legiferare.

Infine gli emendamenti. Signor Presidente, in linea di principio ed in linea logica lei ha affermato che certamente approvando il comma 1 e 2 la legge è compiuta in sé e quindi tutto quello che viene appresso si deve intendere come non più necessario.

Facendo questa operazione, signor Presidente, le invio la sua funzione di Presidente, che è quella di applicare il regolamento e non di entrare nel merito degli argomenti, dei commi, degli articoli successivi, perché sennò lei

non fa il Presidente, lei sta dicendo che tutto quello che viene appresso non serve, per dire questo significa entrare nel merito delle disposizioni di legge e quindi credo che anche sotto questo profilo...

(interruzione)

LO SCIUTO: Lo so, non ascolta.

Quindi entrare nel merito di ciò che viene appresso significa ignorare il proprio ruolo di super partes, che deve essere quello di fare applicare il regolamento, non di entrare nel merito delle singole norme per affermare se sono necessarie o non sono necessarie. Grazie.

PRÄSIDENT: Collega Taverna, lei, cioè il suo partito, ha già parlato. Grazie per la comprensione. Ha già parlato il suo partito due volte.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Il gruppo ha già parlato, è la stessa cosa, ci siamo intesi.

TAVERNA: ...penso che sia corretto che un consigliere faccia una proposta e l'assemblea lo ascolti.

Secondo me, signor Presidente, dalla lettura combinata dell'art. 2 e dell'art. 9 del regolamento, avendo di fronte una proposta che trova origine negli artt. 61 e 62 così come interpretati dall'Ufficio di Presidenza e quindi facenti parte delle norme di interpretazione del regolamento, proprio per effetto della lettura degli artt. 2, 9, 61 e 62 come interpretati, propongo la sospensione della questione di fondo per principio che lei ha posto, un approfondimento presso l'Ufficio legislativo della Camera dei deputati al fine di appurare se la procedura che lei ha posto attraverso lo scritto e attraverso la spiegazione che lei ha voluto dare in apertura della seduta di ieri e in apertura della seduta odierna, circa la legittimità della procedura proposta che, a mio giudizio, è carente sia da un punto di vista sostanziale.

Dico questo, signor Presidente, perché altrimenti quella parte del Consiglio che non si riconosce nell'impostazione che lei ha dato dovrebbe assumere, a seguito del mantenimento della sua decisione, i comportamenti che si riterrà più opportuno al fine di fare emergere una situazione che è palese, e la situazione è che non è possibile che il Presidente del Consiglio si sostituisca al Presidente della Giunta.

Mai e poi mai in nessuna assemblea legislativa abbiamo visto il Presidente del Consiglio sostituirsi di fatto e di diritto al Presidente della Giunta, perché lei, intervenendo in questo modo, con la proposta che ha fatto, si sostituisce nel merito al Presidente della Giunta, lei deve stare al di sopra delle parti, non può giudicare se una legge è fatta bene o è fatta male, se gli artt. 1 e 2 sono sufficienti a fare in modo che una legge stia in piedi, perché lei interviene nel merito e abbandona il ruolo che l'assemblea le ha dato come governatore del regolamento, perché in questo modo lei viola in fatto e in diritto il regolamento, quindi sostengo e chiedo in via pregiudiziale che prima di entrare nel merito della questione di principio che lei ha posto di votare la

pregiudiziale circa la sospensione della questione medesima per effetto delle considerazioni che le ho mosso.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Taverna hat einen Vorschlag gemacht, man solle präventiv bei der Kammer ein Gutachten einholen, ob solche Prinzipienfragen zulässig sind. Sie wissen, dass es in der Kammer das Vertrauensvotum gibt und dann verfallen alle Änderungsanträge sowieso. Wenn Sie über diese Frage entscheiden wollen, dann sprechen zwei dafür und zwei dagegen, ob wir das Gutachten einholen sollen. Ich gehe gerne darauf ein.

Der Abg. Taverna hat schon dafür gesprochen. Un'altro a favore ed eventualmente due contro.

Collega Urzi, prego.

URZÍ: Mi dichiaro a favore, signor Presidente, della proposta che nasce dai banchi di Alleanza Nazionale, nel senso, signor Presidente, che si ritiene a questo punto doverosa una verifica di ordine giuridico sull'ammissibilità.

Sia chiaro, signor Presidente, che un'eventuale risposta negativa da parte dell'aula rispetto a questa necessità di verifica giuridica sull'ammissibilità della questione di fondo da lei presentata non solleva lei dalla responsabilità che si è assunta e non solleva il Consiglio dalla responsabilità che si potrebbe assumere votando a favore della sua questione di fondo.

Allora, signor Presidente, noi riteniamo che il momento sia grave, perché è in discussione lo spirito stesso della democrazia, sono in discussione le regole che disciplinano il confronto democratico in aula, che garantiscono le parti politiche che nell'aula del Consiglio regionale, che è assemblea legislativa, svolgono il proprio ruolo partecipando attivamente con le proprie iniziative e attraverso la forza delle proprie idee.

Signor Presidente, è per questo che vale ed è opportuna una sospensione di riflessione, ma non per dilazionare i tempi, signor Presidente, ma per evitare che ci si avvii su una strada che è senza una via d'uscita, ci si avvii su una strada di illegalità che noi dichiariamo conclamata già ora, ma che costituirebbe pregiudizio non solo per la credibilità dell'aula, ma anche per la dignità dell'assemblea legislativa nel suo complesso e pregiudizio per la credibilità della sua persona, signor Presidente, e credo che l'appello lanciato dal collega Taverna vada raccolto in toto ed anche l'appello che noi a lei rivolgiamo, anche se lei è indaffarato in tutt'alto, di svolgere il suo mandato secondo la volontà che il Consiglio regionale ha voluto esprimerle a maggioranza, un mandato che è appunto quello di direttore dei lavori d'aula, di garante delle posizioni dei diversi gruppi politici e di garante del rispetto del regolamento. Lei, invece, signor Presidente, e questo aspetto va sottolineato nuovamente, è sceso di un gradino e si è collocato fra i banchi della Giunta assumendo un ruolo politico attivo, assumendo di fatto una volontà politica che è quella che lei dichiara nella sua questione di fondo, che è quella presentata dai colleghi del suo stesso partito.

Signor Presidente, un Presidente di Consiglio, come un Presidente di una qualsiasi altra assemblea legislativa, deve essere al di sopra delle parti e garantire e mantenere questo suo ruolo, sempre e comunque, nonostante tutte le difficoltà.

Lei, signor Presidente, questo compito non lo sta assolvendo nei termini in cui sarebbe non solo auspicabile, ma sarebbe doveroso in virtù del mandato che gli è conferito.

Signor Presidente, non metta in crisi la fiducia che le abbiamo riconosciuto tante volte, signor Presidente è opportuno – e questo è l'appello che rivolgo all'aula – che l'aula raccolga la volontà che abbiamo manifestato di porre sotto una verifica di ordine giuridico la questione legata al principio di fondo che lei ha sottoposto all'attenzione dell'aula. Grazie, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Urzì.

Das Wort hat der Abg. Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident! Wenn ich die Arbeit hier im hohen Haus richtig verfolgt habe, dann geht es jetzt darum, sich entweder für den Antrag des Abg. Taverna oder dagegen auszusprechen. Der Antrag Taverna lautet, wenn ich es richtig verstanden habe: Der Präsident wird ersucht, die Vorgangsweise im Zusammenhang mit der vorliegenden Frage, nach welchem Prinzip der Regionalrat vorzugehen gedenkt, diese Vorgangsweise vom römischen Parlament untersuchen und auf seine Rechtmäßigkeit hin prüfen zu lassen. Ich spreche mich absolut dagegen aus und zwar der erste Grund ist derjenige, dass die Geschäftsordnung von der italienischen Opposition in all ihren Ecken und Enden dafür genutzt und ausgenutzt worden ist, um die auch öffentlich erklärte Obstruktion hier im Regionalrat zu begründen. Nun geht man her und möchte genau jetzt mit diesem Antrag schon wieder eine Auseinandersetzung hinausschieben.

Und deshalb noch einmal, weil das die wahre Intention der italienischen Opposition ist und dieses Spiel immer wieder so weiter getrieben wird, bin ich absolut dagegen, diesem Antrag des Herrn Taverna zuzustimmen, denn es ist bereits mehrmals erklärt worden, worin die Rechtmäßigkeit ihrer Frage an den Regionalrat beruht.

PRÄSIDENT: Solamente si può parlare ancora contro.

MORANDINI: Chi fa la proposta non viene computato. Grazie, signor Presidente.

Naturalmente intervengo a favore della proposta, per quali ragioni, signor Presidente? Prima di tutto perché questo è un caso assolutamente nuovo, cioè è una situazione che si verifica per la prima volta all'interno di questo Consiglio ed io penso che non si può rischiare di andare a legittimare una prassi senza averla sufficientemente approfondita con l'ausilio – qualcuno ha parlato della Camera dei deputati, non mi interessa quale organo – comunque di un organismo super partes, il quale indichi la strada legittima attraverso la quale avviarci per uscire da questo empasse, perché mi pare, signor Presidente del Consiglio, che ci siamo introdotti in un vicolo cieco ed in questo senso addito lei come primo responsabile.

Tra l'altro vorrei sapere...

(interruzione)

MORANDINI: Signor Presidente del Consiglio, se il collega Grandi mi consente di rivolgerle la parola, vorrei rivolgerle la parola un attimo.

Signor Presidente del Consiglio, in questo momento non c'è il Presidente della Giunta, vorrei sapere se il Presidente della Giunta ha ancora voce in quest'aula, oppure non è più in grado di parlare, perché stiamo parlando di una cosa che riguarda nel cuore le competenze della Regione ed il Presidente della Giunta Regione non si sente nemmeno, anzi, in questo momento non c'è nemmeno in aula, spero sia solamente fuori per un brevissimo tratto di tempo, e non dice nulla di fronte ad un passaggio che sta spogliando definitivamente la Regione delle competenze che le sono rimaste, perché passata questa norma, la Regione sarà spoglia totalmente di competenze e quindi resterà in piedi come una scatola vuota, certo formalmente resta in piedi, ma sarà spoglia totalmente di competenze.

Allora, questo Presidente della Giunta regionale si rende conto che si avvia a fare il Presidente di se stesso, con altri assessori che ancora una volta, per quanto siano in buona fede – mi riconosco certamente nella buona fede dell'assessore Fontana – saranno assessore di se stessi, se consentono che passino tutte queste competenze...

(interruzione)

MORANDINI: Per loro è sufficiente, dice il collega.

Allora Presidente del Consiglio, mi rivolgo a lei. E' un passaggio davvero difficile, lei si rende conto che ci si sta cacciando in un vicolo cieco, allora si senta il parere di un organo superiore, super partes, che dica la strada legittima da percorrere per uscire da questo empasse, perché lei con la votazione per principi fa decadere tutti i commi successivi, invece la votazione per principi può far decadere gli emendamenti alla luce di quanto la norma interpretativa del regolamento che consente la votazione per principi dice di fare. E poi, le ripeto, non ho ancora ricevuto risposta e le chiedo cortesemente di darmela, il comma 16 del disegno di legge in discussione – ribadisco – prevede fattispecie affatto nuove, che non sono per nulla toccate dai due commi che l'aula ha approvato e quindi abbiamo il diritto di discutere su questo comma, eventualmente anche di approvarlo, perché prevede alcune cose molto positive nei confronti di paesi che sono in difficoltà, però lo si discuta e si possa avviare il dibattito che ciascun consigliere ha diritto di avviare.

PRÄSIDENT: Grazie! Abg. Pöder. Sie haben das Wort.

PÖDER: Ich bin froh, dass die Gegenrede möglich ist, weil dafür auszusprechen, würde mir relativ schwer fallen. Ich halte das für das völlige Überschlagen jeglicher Vernunft, das völlige Aussetzen jeglicher Vernunft, das völlige Aussetzen jeglicher politischen und demokratischen Anständigkeit. Kollege Taverna, ein solcher Vorschlag wäre im Prinzip ein Vorschlag für die Entmachtung des Regionalrates schlechthin. Warum lösen wir den Regionalrat dann nicht auf? Warum lösen wir diese Einrichtung nicht auf, wenn Sie das italienische Parlament prüfen lassen wollen, ob wir hier über etwas abstimmen

dürfen. Das ist doch der Rückfall in dunkelste Zeiten, wenn wir von Rom überprüfen lassen müssen, was wir denken, was wir vorschlagen und was wir abstimmen dürfen. Das wäre doch das Schlimmste, was wir hier tun könnten. Dieser Vorschlag, werde Kolleginnen und Kollegen, würde alles bisher Gewesene in den Schatten stellen. Wir können uns doch nicht von irgendjemandem vorschreiben lassen und sei es irgendjemand auch im römischen Parlament, was wir hier tun und lassen sollten. Also wenn es Probleme für Sie mit dieser Abstimmung gibt, wenn es Probleme für Sie gibt mit der Genehmigung irgendeiner Maßnahme, eines Gesetzes, eines Beschlusses, hier im Regionalrat, dann bringen Sie das vor irgendein ordentliches Gericht und das wird es dann gegebenenfalls an das Verfassungsgericht weiterleiten und das wird dann letztlich überprüfen, ob es dann rechtmäßig ist oder nicht. Aber wir können doch nicht schon vorab überprüfen lassen. Das wäre ja jene Praxis, wie sie Jahre oder Jahrzehnte im Südtiroler Landtag leider Gottes auch von der SVP angewendet wurde, dass man vorab in Rom ums Hintertürl herum Gesetzentwürfe hat prüfen lassen, ob man sie beschließen oder nicht beschließen kann. Das ist doch das Ende jeder autonomen Zuständigkeit, das Ende jeder parlamentarischen Zuständigkeit hier. Dann könnten wir aus diesem Saal gleich hinausgehen und könnten dann letztlich in Rom irgendwelche Beamte oder gar das Parlament über unsere Zukunft oder über unsere Maßnahmen, die wir selber treffen wollen oder können, entscheiden lassen. Dann braucht es uns ja gar nicht mehr. Sagen Sie es ganz einfach, es braucht diesen Regionalrat nicht mehr. Sie wollen aus Rom aufoktroieren lassen, was wir tun sollen und tun dürfen. Das ist ein Geist, in dem eine weitere Zusammenarbeit überhaupt nicht möglich ist.

Wir sind – und ich schließe damit – natürlich gegen diesen Vorschlag, aber ich kündige auch an, dass wir zwar im Prinzip große Probleme mit der Prinzipienabstimmung haben, aber damit dieses ganze Trauerspiel irgendwann einmal ein Ende hat, stimmen wir auch der Prinzipienabstimmung dann zu, während wir jetzt natürlich gegen diesen Vorschlag stimmen.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Pöder.

Die Abstimmung bzw. Frage lautet: „Soll durch ein Gutachten, das wir bei der Abgeordnetenkommission einholen, festgestellt werden, ob die Prinzipienfrage in dieser Form zulässig ist?“ Hab ich Sie so richtig verstanden, Abg. Taverna? Die Frage lautet also: „Sollen wir bei der Abgeordnetenkommission in Rom ein Gutachten einholen, ob diese Prinzipienfrage zulässig ist?“

TAVERNA: Signor Presidente, la questione pregiudiziale che ho posto è diretta ad approfondire la questione di principio che lei ha posto in merito alla procedura ad un organo tecnico che ci potesse soccorrere, perché comprendiamo fino in fondo che eventuali strappi rispetto al combinato disposto degli artt. 2, 9, 61 e 62, così come interpretati nella norma di interpretazione del marzo del 2001, sia quella proposta che lei fa compatibile o meno con il regolamento. Ho citato l'Ufficio legislativo della Camera dei deputati, ma potremmo in soccorso dei colleghi che hanno visto come una sorta di abdicazione della nostra autonomia, ad un qualsiasi organo di natura tecnica per questo approfondimento.

Penso che la proposta stessa sia sensata, perché questa proposta va al di là del merito del disegno di legge n. 34, perché è una proposta che va a disciplinare in maniera neutrale – fra virgolette – un aspetto importante, perché può condizionare anche non soltanto i mesi seguenti fino alla conclusione di questa legislatura, ma anche il proseguo dell'attività di questa assemblea.

Questa è la sostanza e lo spirito della proposta che ho voluto formulare.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Taverna. Ich stelle die Frage also ganz umfassend: „Sollen wir bei der Abgeordnetenversammlung in Rom ein Gutachten einholen zu folgender Frage: Erstens, ob Prinzipienfragen gemäß unserem Reglement überhaupt zulässig sind. Zweitens, ob diese Interpretation, die im Jahre 1998 zum Reglement getroffen worden ist, überhaupt in Ordnung geht und drittens, ob das Prozedere und natürlich auch der Inhalt in Ordnung geht, das wir gewählt haben.“

URZÍ: Signor Presidente, c'è un errore in quello che ha detto. L'errore consiste in questo: le dichiarazioni del collega Taverna, ma anche – come dire – il risultato del dibattito emerso, due a favore e due contro, dimostra come più conveniente oggi sarebbe la verifica da parte di un qualsiasi organo titolare di una capacità di valutazione tecnico- giuridica di questa materia, quindi se si ritiene, anzi si deve ritenere questa possibilità riconosciuta a dei legali incaricati dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale o in alternativa – perché no? – dall'Ufficio legale del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, senza delegare necessariamente la questione, era una proposta come un'altra quella ventilata dal collega Taverna all'Ufficio legislativo della Camera dei deputati.

Chiariamola all'interno del Consiglio regionale la questione, quindi la questione va delegata all'Ufficio legislativo del Consiglio regionale o a legali incaricati dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige e non quindi all'Ufficio legislativo della Camera dei deputati.

In questi termini, signor Presidente, va posta la domanda, cioè su una verifica da riconoscere ad un organo titolato a poterla compiere, incaricato dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e non necessariamente l'Ufficio legislativo della Camera dei deputati. Grazie.

PRÄSIDENT: Die Frage lautet also: Soll das Präsidium des Regionalrates einen Auftrag erteilen, ein Gutachten zu bestellen bei geeigneten Institutionen? Das kann beim Regionalrat selbst sein, beim Regionalausschuss oder natürlich auch bei der Abgeordnetenversammlung. Alles ist möglich. Das Präsidium des Regionalrates soll also ein Gutachten einholen zu dieser Frage der Prinzipienfragen bei geeigneten Stellen. Dann haben wir uns so verstanden...

...Abg. Kury.

KURY: ...darum Verständnis haben, dass ich ersuche, dass uns diese Frage schriftlich ausgeteilt wird. Es handelt sich hier um eine komplexe Frage und bis jetzt ist mir noch nicht klar geworden, worüber abzustimmen ist. Insofern würde ich Sie ersuchen, uns den Text schriftlich auszuteilen.

PRÄSIDENT: Diesen Text händige ich nicht schriftlich aus, weil ich glaube, klar genug gesprochen zu haben. Langsam wird es mir schon zu bunt hier. Die Frage lautet...

...Abg. Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident, deshalb zum Fortgang der Arbeiten, weil ich vor der Abstimmung geklärt haben will ob dieses Gutachten vor der Abstimmung der Prinzipienfrage einzuholen ist. Ich habe das so verstanden. Diese Abstimmung der Prinzipienfrage aufzuschieben und zwar solange, bis eine Antwort von irgendwo her gegeben ist, ob die Vorgangsweise des Präsidenten rechtmäßig ist oder nicht. Wenn ich das so verstanden habe, dann bin ich absolut dagegen. Ich möchte das nur so klar haben, weil das so nicht klar herausgekommen ist.

PRÄSIDENT: Abg. Divina, Sie haben das Wort.

DIVINA: Ha perfettamente ragione il collega Denicolò, non è assolutamente chiaro il modo di procedere.

Presidente, sicuramente, qualsiasi fosse l'organo al quale si rivolge una domanda, proponiamo una questione di fondo, però non ha nessun titolo, vi è la disposizione come si intenderebbe procedere se la votazione avvenisse, le suggerisco, Presidente, di mettere un titolo ed un titolo sarebbe almeno esemplificativo di quello che si va a fare, precedente alle disposizioni contenute, eccetera, eccetera, la domanda del quesito: "volete voi violare il regolamento" punto di domanda "nel seguente modo".

Propongo che venga posta in questo modo la questione: "volete voi violare il regolamento d'aula secondo questa disposizione che si trascrive?". Con questa premessa di chiarezza, Presidente, il quesito può essere posto a chiunque e presumo che la risposta sia anche per un certo modo scontata.

PRÄSIDENT: Bitte, Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

URZÍ: Presidente, ritengo che la proposta della collega Kury, che pure ha seguito attentamente il dibattito, non debba essere necessariamente accolta, anche se ne apprezzo il peso per quanto riguarda anche la correttezza dei lavori ed il migliore chiarimento delle questioni poste, però normalmente le questioni si pongono verbalmente, così come ha fatto correttamente lei in questa circostanza.

Come questione pregiudiziale, signor Presidente, nel caso in cui – auspico che questo non accada – la votazione dimostri un risultato negativo, quindi il Consiglio, a causa dell'intransigenza di alcune parti, non voglia nemmeno una verifica di legittimità della questione di fondo da lei posta, le avanzo una richiesta subordinata, signor Presidente, ossia che della questione venga investita, anche per rispondere alle esigenze del collega Denicolò, la Commissione regolamento del Consiglio regionale, convocata nell'immediatezza, ossia adesso, subito, che la Commissione per il regolamento regionale possa riunirsi e, Presidente le chiedo di prendere atto di quello che le sto chiedendo, questa è una richiesta subordinata a quella su cui andremo a

votare, nel caso in cui non passasse questa richiesta di verifica giuridica affidata a terzi o a organi legislativi del Consiglio regionale, che della questione sia investita la Commissione regolamento convocata subito, in modo che in mezz'ora si possa avere un chiarimento da parte dell'organo che è deputato, signor Presidente, nell'ambito del Consiglio regionale a dirimere le questioni di carattere interpretativo sul regolamento e a disciplinare il regolamento, questo è l'organo deputato che è chiamato ad intervenire in questi frangenti.

La pongo quindi come questione pregiudiziale, signor Presidente, e subordinata rispetto a quella sulla quale andremo a votare.

La prego di prendere atto di questa mia richiesta. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Urzì, zuständig für die Auslegung des Reglements ist nur das Präsidium und das Präsidium von 1998 hat ja diese Auslegung getroffen. Somit kann nicht die Geschäftsordnungskommission hier eine neue Auslegung treffen. Damit ist diese Frage erledigt.

Ich lese Ihnen die Frage vor: Der Antrag lautet: Das Präsidium des Regionalrates soll bei einer geeigneten Stelle ein Gutachten einholen, ob das Verfahren bei der Vorlegung der Prinzipienfrage durch den Präsidenten rechtmäßig war oder nicht. Dieses Gutachten muss noch vor der Abstimmung über die Prinzipienfrage vorliegen und dem Regionalrat mitgeteilt werden, d.h. keine Abstimmung über die Prinzipienfrage bevor das Gutachten nicht vorliegt und allen mitgeteilt wird. Ist das klar?

Dann kommen wir zur geheimen Abstimmung. Wer mit Nein antwortet, ist dagegen, dass das Präsidium ein Gutachten einholt. Wer mit Ja antwortet, ist dafür, dass das Präsidium das Gutachten einholt. Nein bedeutet also, kein Gutachten einholen. Ja bedeutet, das Gutachten vor der Abstimmung über die Prinzipienfrage einholen.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	58
Jastimmen:	25
Neinstimmen:	31
Weiße Stimmzettel:	2

Damit ist der Antrag abgelehnt, d.h. es wird kein Gutachten eingeholt. Der Regionalrat hat entschieden.

Dann kommen wir zum Meritum der Prinzipienfrage. Sind Wortmeldungen? Ansonsten stimmen wir ab.

Collega Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Lei ci chiama ad intervenire nel merito, signor Presidente, siamo costretti a prendere la parola sul merito della questione di fondo quale principio comune da lei presentata, ma ribadiamo, signor

Presidente, la nostra più assoluta contrarietà e la nostra indignazione per il metodo che lei personalmente ha ritenuto di approvare e che ci ha portato a questo dibattito; un metodo, signor Presidente, che come abbiamo già abbondantemente sottolineato nel corso dei precedenti interventi viola in maniera conclamata il regolamento e le note interpretative del regolamento, contiene in sé presupposti di illegittimità pesanti, contiene in sé anche la dichiarazione di ammissibilità dell'emendamento presentato in termini formali peraltro non corretti da parte dei colleghi Denicolò ed altri, l'emendamento che tende alla soppressione dei commi dal 2 bis al 16, contiene in sé l'ammissibilità di quell'emendamento quando il regolamento in maniera esemplare all'art. 62 prevede che "non possono proporsi, sotto qualsiasi forma, emendamenti contrastanti con precedenti deliberazioni adottate dal Consiglio sull'argomento".

Ebbene, l'emendamento Denicolò, che lei recepisce nella sua questione di fondo, signor Presidente, invece non aveva la possibilità di essere dichiarato ammissibile, come non ha la possibilità di essere recepito nella sua questione di fondo, pena la dichiarazione di inammissibilità della sua questione di fondo, Presidente.

Noi dichiariamo virtualmente – è ovvio - simbolicamente la sua dichiarazione di fondo, signor Presidente, non ammissibile, oltre che illegittima, saremo costretti, signor Presidente, considerato il sopruso posto in atto, considerato il metodo arrogante che si è voluto scegliere per imporre una soluzione al di fuori delle regole, al di fuori della legalità, noi parteciperemo al voto, ma, signor Presidente, questo voto, nel caso in cui avesse un'evoluzione positiva nel senso da lei auspicato - perché è chiaro che auspica una soluzione positiva vestendo i panni del membro di maggioranza, vestendo i panni del membro di Giunta, vestendo i panni del capogruppo del suo partito – nel caso in cui avesse un'evoluzione positiva questa questione di fondo, il voto sulla questione di fondo determinava una conseguenza di ordine politico, ma non solo politico all'interno dell'aula consiliare, ma anche con altri strumenti che ci sono riconosciuti per contrastare non solo l'approvazione di questo disegno di legge, cosa che sarebbe estremamente difficile, ma soprattutto l'esito positivo di questo progetto delineato dalla maggioranza, che è quello di abolire la Regione Trentino-Alto Adige in maniera subdola, attraverso questi primi atti preliminari, che però presuppongono un progetto di più ampio respiro.

Non dedico e non voglio dedicare nemmeno una parola, signor Presidente, in questo mio intervento, al contrario a quanto ho fatto in precedenza, al Presidente della Giunta regionale, che ha disatteso tutti gli impegni che si era assunto in sede di insediamento della sua Giunta regionale e che ha dimostrato un atteggiamento innanzitutto contraddittorio con se stesso, se vogliamo paragonare l'atteggiamento del Presidente della Giunta regionale alle tante dichiarazioni che abbiamo a verbale e che potremmo leggere, magari in altre circostanze potremmo leggere, non ultima quella del 26 aprile 1999 nel Consiglio provinciale di Trento, in cui il Presidente della Giunta regionale attuale, che non voglio nemmeno nominare, il Presidente attuale della Giunta regionale di fatto smentiva – vestendo allora altri panni – l'attuale Giunta regionale, ammoniva le forze politiche a "non intraprendere una strada che avrebbe portato alla demolizione di quella piramide di barattoli" – così l'aveva definita il Presidente Andreotti, allora non Presidente della Giunta regionale –

ed ammoniva il Consiglio provinciale ed il Consiglio regionale a non strappare da questa piramide di barattoli un barattolo alla base di questa piramide, perché la piramide sarebbe crollata su se stessa.

Oggi c'è una responsabilità politica grave che imputiamo al Presidente della Giunta regionale, che è uno dei maggiori artefici di questa condizione di sfascio deliberato istituzionale dell'istituzione che egli presiede.

Non voglio dedicargli ulteriori parole, perché non le merita, merita esclusivamente il nostro disprezzo politico, ma, signor Presidente, a lei mi appello affinché sia valutata la gravità della sua azione conclamata in questa questione di fondo quale principio comune che sovverte le regole del dibattito democratico e della disciplina di un'assemblea legislativa.

La questione è politica ed attiene la visione del Trentino-Alto Adige da parte delle singole forze politiche, la questione non può essere risolta attraverso l'elusione delle regole su cui si regge il confronto democratico.

Lei questo tema, signor Presidente, ha introdotto come argomento di dibattito del Consiglio regionale, non avremmo mai voluto trovarci in una condizione analoga, purtroppo oggi ci troviamo calati non per nostra volontà in questa situazione, ma chiaramente delle conseguenze – e conseguenze gravi – si potranno e si dovranno determinare, fermo restando, signor Presidente, che l'eventuale votazione favorevole sulla questione di fondo quale principio comune non disimpegna le forze che si riconoscono nella Casa delle libertà, Alleanza Nazionale in primis e chiaramente quindi il governo nazionale, non disimpegna il governo nazionale dal dover assumere le necessarie iniziative per rinviare la legge davanti alla Corte costituzionale, perché questa legge incompleta, caotica, inconcludente possa essere dichiarata non solo nei termini in cui sarà approvata, ma anche in termini sostanziali, al di fuori della legittimità costituzionale. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Urzi. La parola al cons. Perego. Ne ha facoltà.

PEREGO: Grazie, signor Presidente. Credo che ormai siamo alle ultime purtroppo resistenze nei confronti di un atto palesemente illegittimo, ma che purtroppo non sfiora le coscienze di chi dovrebbe opporsi, qualche cedimento c'è, la votazione di prima ci fa capire come nelle file della maggioranza ci sia comunque chi ancora fa prevalere le ragioni del diritto, le ragioni della legittimità rispetto alle ragioni della prevaricazione e della prepotenza politica della SVP, che impone ai consiglieri del Trentino di violare la norma interna regolamentare per mantenere fede ad un patto politico che da solo non sarebbe riuscito ad arrivare in porto in tempi rapidi.

Dicevo quindi che le nostre sono probabilmente le ultime parole contro questa legge, ma dispiace molto che noi non si debba oggi fare questo ultimo tipo di resistenza entrando nel merito della legge sulle deleghe che secondo noi è sbagliata in quanto demolisce la Regione senza prima averne costruita un'altra.

Tutta questa vicenda, Presidente Andreotti, si poteva gestire e concludere in maniera molto migliore, ma soprattutto con uno sforzo di politica da parte della maggioranza e dell'opposizione.

Abbiamo chiesto insistentemente che prima di dare il via alla legge sulle deleghe, e da parte nostra non c'era una preconcepita opposizione a questo, abbiamo chiesto che prima di arrivare a questo testo di legge si discutessero i principi e gli elementi di fondo sui quali si sarebbe costruita e si sarebbe vissuta la nuova istituzione della Regione.

Non si è voluto fare questo sforzo e si è ceduto da parte del Trentino alla prepotenza politica ed alla forza politica della SVP, si è arrivati a portare in aula il disegno di legge delle deleghe forzando l'aula ed anche qui ancora una volta ci si è resi succubi a quel disegno perverso della SVP ed oggi si compie l'ultimo atto scellerato da parte di questa maggioranza.

E lo sa meglio di me, Presidente Andreotti, che all'interno delle file del centro-sinistra trentino c'è fortissima insofferenza rispetto al modo in cui il Presidente Pahl e questa maggioranza stanno gestendo questa situazione, una fortissima insofferenza che si tradurrà anche in qualche voto contrario, io spero che i voti contrari siano tali e tanti da far naufragare questo disegno teso semplicemente a delegittimare l'aula e a delegittimare il diritto di noi consiglieri.

State violando il regolamento, state incidendo in maniera pesantissima sull'istituzione di questa Regione, state realmente voi uccidendo oggi il Consiglio regionale ed avete un mandante preciso che è la SVP, vi chiedo di non essere fino in fondo gli esecutori di questo omicidio, perché realmente lo state facendo nel modo più brutale, avreste potuto farlo in maniera un po' più soft approvando la legge sulle deleghe senza aver prima stabilito i principi della nuova istituzione regionale, sempre di omicidio si sarebbe trattato, ma almeno un po' più pulito.

Se oggi voi votate questa questione di principio, che, ripeto, è palesemente agli occhi di tutti - e lo sapete perché nei corridoi lo dite voi stessi per primi - è illegittima, abbiate il coraggio di dire in aula o di agire in aula attraverso il voto segreto coerentemente con quanto tanti di voi hanno detto ieri ed oggi nei corridoi qui fuori.

Si tratta di un atto illegittimo, si tratta di un atto perverso politicamente, si tratta di un atto di sopraffazione politica ed istituzionale rispetto alla quale occorre reagire, perché altrimenti approvata questa norma di principio, approvata la legge di trasferimento delle deleghe con questa modalità, ma con quale dignità verremmo in questo Consiglio regionale? Allora ripeto, avrà ragione chi - mi pare anche oggi sul giornale qualcuno lo dice - parlerà in maniera precisa di scioglimento della Regione ed allora noi trentini dovremmo cercare di ricostruire una nostra identità regionale, magari da regione Trentino staccata dalla regione Alto Adige, ma, ripeto e concludo, signor Presidente, non siamo più nel merito, non siamo più nella politica, siamo alla sopraffazione, siamo alla illegittimità dei comportamenti, siamo alla negazione del regolamento e dei diritti dei singoli consiglieri, siamo cioè alla violazione di regole che in qualunque altro campo - chiudo, signor Presidente - darebbero diritto ad un ricorso all'autorità giudiziaria, darebbero diritto ad un ricorso presso tutte le istituzioni, ma che noi per un regolamento ed una legge perversa che ci governa non potremo agire in nessun modo in questo senso, per cui vi chiedo soltanto un sussulto di coscienza e di dignità: approvatevi questa legge, ma fatelo nel rispetto del regolamento. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Perego. Das Wort hat Frau Abg. Zendron.

ZENDRON: Grazie, Presidente. Si tratta di un momento credo importante, almeno nelle intenzioni di coloro che vogliono concludere un dibattito lunghissimo che non è solamente riferibile a quello di questi mesi, ma che dura sicuramente da tantissimi anni; credo di ricordare che nel 1989 nel Consiglio regionale in cui ero appena entrata è stato uno degli argomenti su cui ho fatto il mio primo discorso e ricordo anche di avere proposto in quel tempo che si cambiasse la Regione, perché era da tanto che era inadeguata alle esigenze di oggi. Però come ci si è arrivati oggi credo sia un segnale molto critico per la democrazia in tutto il territorio regionale.

Credo che vada detto con molta chiarezza che questo atto che ci viene proposto di votare e che dovremmo votare per decisione della maggioranza senza ulteriori approfondimenti viola un principio fondamentale della democrazia parlamentare che è quello del *ne bis in idem*, cioè non si vota la stessa cosa nello stesso ambito per due volte e a noi qui viene chiesto di rivotare una cosa.

Io lo voglio dire, perché è così che il regolamento ha la dignità di una legge e non ci sono effettivamente modi per ottenere ragione su un'applicazione sbagliata, errata del regolamento, però rimane violazione e la ferita profonda che si fa alla democrazia nel momento in cui si prende una decisione e si viola un principio fondamentale.

Questo a maggior ragione perché chi era in Consiglio nel 1998 si ricorda bene che quella norma che viene adesso usata per poter proporre questo documento non è una norma del regolamento, ma è una interpretazione del regolamento che fu fatta di sua iniziativa dal Presidente del Consiglio di allora e che fu fortemente contestata in aula e mai applicata, proprio perché c'era questa forte contestazione, quindi non esiste consenso, è una norma di regolamento su cui esiste un profondo dissenso, tanto è vero che non fu mai applicata e sicuramente non può essere adottata senza cautele, ma direi di anche di più, con un'interpretazione che ne aggrava le conseguenze e questo è il punto da tenere presente in questo ambito.

Per quello che riguarda quello che si propone, mi pare evidente che attraverso questo atto sbrigativo si determina la fine della Regione. Ritengo si possa anche decidere di modificare delle leggi fondamentali e un assetto che curiosamente il nostro Presidente della Giunta continua a definire 'tripolare', ma tripolare cosa, che la sua azione di governo si è distinta quasi esclusivamente per questo obiettivo, quindi per togliere uno dei tre poli, quindi, a parte che è una parola un po' strana e credo nemmeno traducibile in tedesco, perché ci abbiamo provato di recente e non si può, ma comunque ormai dopo questa decisione non ci sarà più sicuramente, quindi è la fine della Regione.

Si può modificare, dicevo, una legge fondamentale o un assetto, però dovrebbe essere il risultato di un consenso piuttosto ampio, soprattutto in una realtà dove ci sono dei gruppi non omogenei e comunque dei punti di vista profondamente diversi rispetto all'assetto complessivo e qui non c'è, perché qui si è contraddetto e si contraddice anche con questo atto le dichiarazioni che vengono fatte, quindi con una fortissima mancanza di trasparenza e di

possibilità dei cittadini di essere informati e di capire esattamente quello che succede.

Come si può dire 'noi adesso facciamo le deleghe e poi chissà, faremo qualcos'altro'? L'accordo di coalizione a cui anch'io ho partecipato era non che ci sia la nuova Regione prima di fare le deleghe, ma almeno che si abbia un'idea e su questo non c'è nessuna idea; ora che dalle ceneri di questa Regione possa poi spuntare qualcos'altro dubito fortemente, quindi la decisione che prenderemo oggi sarà quella se con un atto – ripeto – sbrigativo, prendere una decisione che toglie un pezzo importante da quello che era fino adesso l'assetto complessivo della nostra autonomia, ribadito anche nell'ultima riforma dello Statuto che è avvenuta due anni fa, ribadito, perché in quella riforma non è stata messa in discussione l'esistenza della Regione e quindi il senso di questa votazione deve essere chiaramente spiegato in questo modo e per questo devo dire che, in seguito a queste valutazioni sia di metodo che di merito, voterò sicuramente contro questa proposta fatta dal Presidente Pahl.

PRÄSIDENT: Grazie, collega Zendron. La parola al cons. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Presidente, a me spiace dover constatare che la pregiudiziale che ho proposto non è stata sufficientemente sostenuta dal voto, ma devo peraltro anche sottolineare un aspetto positivo, che su quella proposta hanno convenuto 25 colleghi e quindi ritengo che avesse come atto una sua dignità.

Per quanto riguarda allora il merito della questione di principio che lei ha voluto sottoporre alla nostra attenzione, sono sempre più convinto che ad una attenta lettura degli artt. 2, 9, 61 e 62, anche nella formulazione dell'interpretazione dell'Ufficio di Presidenza del 1998, non sfugga a nessuno – a me sicuramente non sfugge – il fatto che la questione che lei pone esuli in modo chiaro e netto rispetto al nostro regolamento, per cui sotto il profilo formale e sostanziale la proposta medesima è errata ed in contrasto formale e sostanziale con gli articoli che ho appena citato.

Non solo, ma mi permetto di sostenere - e sono convinto che questa mia tesi sia suffragata da un buon dato di obiettività - che in questo modo il Presidente del Consiglio si sostituisca – e questo è un fatto addirittura clamoroso - al Presidente della Giunta e comunque si sostituisca nella volontà della maggioranza di chiudere comunque a qualsiasi costo il disegno di legge, perché la maggioranza ha capito che non è nella condizione di poter sostenere ulteriormente un braccio di ferro che sicuramente si è sviluppato fra la maggioranza e l'opposizione su questo disegno di legge, perché obiettivamente questo disegno di legge – lo si voglia vedere in qualsiasi modo – è destinato a rompere ancora una volta un equilibrio che comunque nel corso degli anni si era instaurato per quanto concerne la sopravvivenza dell'istituzione medesima e convengo con chi – lo ha fatto pochi minuti fa – ribadisce una questione che a mio giudizio non può essere sottaciuta, vale a dire che anche sul piano politico, oltre che sul piano giuridico, ben pochi oggi possono scommettere e se dovessero scommettere sicuramente avrebbero come destino della loro scommessa una cocente sconfitta, quella di vedere alcuna possibilità di ulteriore sviluppo o ragioni di ulteriore sussistenza di questo ente.

Quindi mi fermo ovviamente ad analizzare in questa sede la portata della questione di principio che è stata sottoposta e non già una valutazione generale sul disegno di legge, anche se in questa sede mi corre l'obbligo di sottolineare come la procedura adottata contrasti e sia palesemente in direzione con il regolamento, ma sia in contrasto ed in direzione anche di una legge non scritta, che è la legge del buon senso. Allora la legge del buon senso ci dovrebbe ulteriormente fare riflettere sulla necessità di una chiara forte reiezione della questione da lei posta, signor Presidente, proprio per effetto di una serie di valutazioni che sono formali e sostanziali, ma che rientrano anche nella logica e nel buon senso, perché immaginare di chiudere, così come si fa generalmente a proposito di condoni, in modo tombale questo disegno di legge per la incapacità o per la stanchezza di continuare in quel braccio di ferro che sul piano della dialettica d'aula ha dimostrato come, alla luce del nostro regolamento, una forte e sentita e motivata opposizione aveva - e il numero delle sedute lo testimonia ampiamente - sostanzialmente bloccato l'iter della legge, perché questa legge, proprio per le ragioni del suo contenuto, è una legge non soltanto impopolare, ma è una legge che sul piano politico-costituzionale non può sicuramente essere sostenuta da chi, come noi, da sempre con coerenza ha voluto manifestare in tutta la sua forza la netta opposizione ad un disegno che trova origini antiche ed in questo momento trova la possibilità di uno sfogo e di un risultato che vede nei confronti di costoro, almeno per il momento, una ingloriosa vittoria.

Per quanto ci riguarda, riconfermo ancora una volta che abbiamo fatto tutto il possibile, e forse di più, affinché questo disegno non passasse. Siamo ancora convinti che di fronte ad un esito scontato per quanto riguarda la votazione della resa, almeno che non succeda qualcosa di impensabile, ma in politica nulla è precluso, confido almeno nella volontà del Governo di ricorrere alla Suprema Corte per i vizi costituzionali che sono intrinseci nelle norme che abbiamo approvato o che approveremo.

PRÄSIDENT: Grazie, consigliere. La parola al cons. Lo Sciuto.

LO SCIUTO: Grazie, Presidente. Inizio da dove ha finito il cons. Taverna, che confida sull'impugnativa da parte del Governo, anche se la riforma del centro-sinistra alla fine della scorsa legislatura ha reso vano tutto questo, perché la SVP per le leggi provinciali ha atteso l'entrata in vigore di quella riforma, perché intanto va avanti e poi, fra due o tre anni, quando la Corte costituzionale deciderà, si troverà a giochi fatti e a danni compiuti.

Ma, vedete, un'informazione fin troppo compiacente nella Regione mi ha consentito di rappresentare la lunga battaglia che abbiamo combattuto in questi tempi come una battaglia tra chi voleva una determinata legge ed un'opposizione becera che faceva ostruzionismo, senza nulla dire se era opportuno procedere ad uno svuotamento totale della Regione prima ancora di vedere se questa Regione debba continuare ad esistere, in che modo e che ruolo esercitare, quindi un'informazione fin troppo compiacente ha ridotto tutta questa battaglia ad un fatto di ostruzionismo, senza entrare nel merito. E un'informazione altrettanto compiacente sembra non cogliere il vulnus alla democrazia che con questa questione di principio si perpetra al funzionamento

delle istituzioni, all'esistenza stessa del gioco democratico. Anche questo sembra non essere colto, perché sembra ancora una volta che la maggioranza è costretta a ricorrere a questa grave violazione della democrazia per superare il becero ostruzionismo delle opposizioni.

Prendo atto che siamo in un anno di campagna elettorale per il rinnovo dei Consigli e che quindi vi sia un qualche riposizionamento. Ho ascoltato con piacere le parole della collega Zendron, la quale però dimentica come nasce e perché nasce la Giunta Andreotti e con che funzione e quando qualcuno dice che il Presidente del Consiglio si sostituisce al Presidente della Giunta, dice del vero, c'è del vero in tutto questo, ma ci sarebbe da chiedere se esiste davvero un Presidente della Giunta regionale, il cui unico scopo era affrontare questo spinoso problema per portarlo a compimento.

Prendo atto del riposizionamento, delle dichiarazioni di qualcuno adesso che quasi si dimostra pentito e discorde, ma non arrivo alla generosità del collega Perego quando sottolinea il disagio del centro-sinistra rispetto a questo disegno di legge, non lo condivido affatto, il centro-sinistra è ancora di più colpevole, ancora più della SVP, perché ancora più è colpevole nel momento in cui non avesse condiviso e lo avesse fatto soltanto per accondiscendere alla pretesa della SVP o per garantirsi poltrone di governo e di sottogoverno, quindi ancora più responsabile e ancora più colpevole chi non credeva in questo disegno di legge, ma lo ha assecondato per motivi evidentemente che sono meno nobili, forse più abbietti, quindi nessuna concessione al centro-sinistra, che non ha mosso, tranne eccezioni, per esempio la collega Kury, a cui va tutto il mio rispetto, non ha detto nulla rispetto al vulnus che si sta determinando alla democrazia e alle regole democratiche, neanche su questo ha avuto il coraggio di far sentire la propria voce, forse nel segreto dell'urna qualcuno avrà votato 'sì' prima alla proposta del cons. Taverna, ma nel segreto dell'urna e senza confidarlo a nessuno.

Ma al di là del merito, perché se non si può tradurre o è difficile tradurre in tedesco l'ordinamento tripolare della Regione e delle due Province, si può però ricorrere all'immagine del tavolo a tre piedi, che rappresentava l'impalcatura istituzionale della Regione, e quando viene a cadere un piede quel tavolo non si regge più e il rischio sarà per le due Province, che pagheranno un prezzo per aver voluto ostinatamente distruggere questa struttura che vedeva le due Province assieme ad una Regione con un bacino di cittadini che avrebbe potuto consentire una rappresentazione degli interessi collettivi della Regione in tutte le sedi in modo più forte ed opportuno, ma oggi non discutiamo più del merito della riforma, discutiamo della questione che è stata portata dal Presidente del Consiglio alla nostra attenzione per superare tutti gli ostacoli e per far passare subito e senza più altro indugio questa legge voluta dalla SVP senza curarsi che questo modo di procedere è un insulto alla dignità del Consiglio ed è una rapina che viene fatta al Consiglio nel momento stesso che viene privato, derubato della potestà legislativa.

Abbiamo detto in questi giorni e lo ripetiamo che non è ammissibile sotto nessun profilo, né costituzionale, né democratico, non è possibile superare il regolamento; il regolamento si può cambiare come abbiamo fatto in Provincia quando lo si ritiene inadeguato, ma non è possibile violarlo e non è possibile che il Presidente del Consiglio regionale, che avrebbe dovuto essere il

garante del rispetto del regolamento, diventi invece il vessillifero di una violazione profonda e probabilmente con grandi ripercussioni anche nel passato del regolamento stesso; neanche l'Ufficio di Presidenza di questo nuovo Consiglio ha ritenuto di mettere riparo ad una interpretazione inammissibile del regolamento, perché non è norma regolamentare quella che state applicando, ma una interpretazione, neanche l'Ufficio di Presidenza di questo Consiglio di questa legislatura ha ritenuto di porre riparo a questo vulnus che nel '98, cioè a fine legislatura, fu perpretato.

Credo che questo segni una pagina nera nella vita di questa istituzione e probabilmente una pagina degna della morte che avete voluto della Regione e con essa del Consiglio.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Lo Sciuto. La parola al cons. Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Ho appena sentito il collega Lo Sciuto che ha parlato e ha finito dicendo 'una pagina nera', francamente non mi sento – benché condivida in pieno le sue tesi e quella del collega che mi ha preceduto – di suonare ancora il De profundis, perché non lo so, ma ho una strana sensazione, c'è qualcosa che mi fa pensare che potrebbe anche profilarsi per qualcuno - il quale è abituato a misurare il peso politico degli altri, ma noi il suo – una Caporetto di memorabile storia politica. Ho questa sensazione, non la nego e se si addivenisse a ciò avrei solamente un grande ringraziamento da fare a quei colleghi che ci hanno permesso di discutere di questo disegno di legge per due anni e ci hanno posto nelle condizioni di esserne a parlare ancora oggi, perché questo tipo di funerale della Regione non si doveva assolutamente perseguire come disegno politico e mi sia consentito in questo di non fare nessun tipo di osservazione alla SVP, la quale dal 1947 tende al 'Los von Rom' e al 'Los von Trient', per cui hanno un gioco ed un loro disegno politico ben preciso, sul quale non ho nulla da obiettare, perché ognuno ha diritto di avere il suo disegno, anche se è opposto al mio; quello che mi fa specie è questa subdola alleanza, questo subdolo sudditismo di quei quattro o cinque partiti catto-comunisti trentini, che dovrebbero avere un minimo di dignità, dovrebbero avere un minimo di personalità, dovrebbero avere un minimo di orgoglio e che non sono stati nemmeno capaci - caro collega Presidente quando tu dici 19 sessioni di questo Consiglio regionale – nella durata di 19 sessioni di questo Consiglio regionale, compreso l'attuale Presidente della Giunta regionale, non è stato capace di produrre uno sforzo che potesse essere uno straccio del destino della nuova Regione, perché della nuova Regione non ne parla nessuno, in quanto nessuno è in grado di farla ed allora davanti ad una così squallida vicenda da parte di un centro sinistra capace di distruggere e non di costruire, capace solamente di dilapidare un capitale autonomista costruito in anni ed anni, quello che fu lo spirito anche del concetto Degasperi- Gruber è completamente stravolto da degli squilibri politici che hanno portato alla totale sudditanza e ad un completo annientamento di ogni possibilità di contrapposizione al partito egemone all'interno della maggioranza.

Quindi è francamente di uno squallore unico quello che si assiste in quest'aula, ma è il solito squallore ed è quello squallore che ha permesso prima

– ahinoi – di arrivare a 25 voti contro 31 sì e sono convinto che in questo ci sia anche lo squallore di qualche tiratore scelto, non di quelli intelligenti come gli americani che vanno a sparare contro i giornalisti, ma evidentemente l'intelligenza non è solamente assente in quest'aula; penso che al di là di tutti questi ragionamenti, al di là di tutte queste considerazioni, ci sia fondamentalmente da prendere atto e da sperare che i franchi tiratori si facciano sentire e che facciano assaporare al capogruppo della SVP l'odore di una Caporetto storica, la quale, caro collega Denicolò, ritengo essere un dato non del tutto improbabile.

Voglio solamente ritornare sull'argomento, Presidente del Consiglio, ed è quel preciso passaggio che ho già sottolineato prima, ma che merita un ulteriore approfondimento, nel quale si torna a dire che 'per giungere all'approvazione di 20 commi – leggo testualmente il suo documento – il Consiglio regionale ha effettuato un ampio ed approfondito dibattito durato, solo per l'esame di due commi, ben 19 sedute', come se lei fosse il regista di una democrazia a cottimo, lei è il regista di una democrazia a cottimo, la quale, nell'unità di tempo, ha l'obbligo di produrre determinati sistemi legislativi nei quali possiamo credere o non credere, ma nei quali anche quando vengono a sconvolgere quelli che sono i rapporti fra le due Province, quelli che sono i rapporti della Regione e quelli che sono i rapporti del personale della Regione, e quindi si apre un dibattito ampio perché tocca tutti noi in maniera pesante - ho finito - Presidente, a quel punto lei pretenderebbe che in 19 sedute si facesse. Ripeto, è una democrazia a cottimo, questa non è una democrazia, questo è un sistema del tutto inaccettabile e nel quale lascio navigare in una nebulosa vista coloro che hanno un peso politico più grande del mio, come il collega Denicolò, al quale auguro un grande destino dal punto di vista umano, ma una grande Caporetto politica nell'ambito di questa legge.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Pregiudizialmente, signor Presidente, levo chiederle come mai – spero che mi risponda questa volta, perché sto aspettando altre risposte dalla sua cortesia – non ha, prima di entrare nel merito sulla discussione della votazione per principi, aperto la discussione sul fatto se quest'aula la ritenesse ammissibile, perché è vero che è consentita da norme interpretative del regolamento, ma è anche vero, io penso, che si sta facendo e si sta consumando in questo frangente un passaggio che sicuramente lascerà il segno anche come prassi illegittima devo dire e su questo mi riconnetto a quanto diceva prima la collega Zendron, che è piuttosto pesante.

Allora questa è una prima domanda che le faccio: mi pare che la seduta si stia caratterizzando, signor Presidente del Consiglio, lo chiedo a lei che è garante dell'aula, per una serie di mancate risposte, la prima...

Se il collega Denicolò mi lascia rivolgermi al Presidente Pahl lo ringrazio, perché avrei da formulargli una domanda precisa e chiedo che questo tempo mi sia computato per recuperarlo.

Presidente Pahl, le faccio una domanda cui le chiedo cortese risposta. Prima di tutto, Presidente Pahl, che ne è del comma 16 di questo disegno di legge, glielo leggo, perché questo comma 16 dice cose affatto nuove

rispetto ai commi precedenti e rispetto ai commi che abbiamo sinora approvato e quest'aula ha diritto di intervenire su questo comma: 'Le somme stanziare sui capitoli del bilancio regionale per il finanziamento della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10 riguardanti – eccetera – sono assegnate, in parti uguali, a ciascuna delle due Province autonome di Trento e di Bolzano ed affluiscono al bilancio delle stesse per essere utilizzate, secondo normative provinciali, per le medesime finalità, con riscontro nei conti consuntivi delle rispettive Province.'

Presidente Pahl, questa è una norma che abbiamo diritto di discutere, glielo rappresento come consigliere, sono sicuro che non sono il solo a rappresentarle questo, come Presidente del Consiglio lei deve darci la possibilità di intervenire su questa norma.

Quindi è il momento delle mancate risposte, è il momento dei mancati interventi da parte del Presidente della Giunta regionale. Io chiedo se un Presidente della Giunta regionale – torno sul discorso perché prima quando sono intervenuto non era presente, quindi mi parrebbe scorretto non intervenire di nuovo, signor Presidente della Giunta regionale - debba restare passivo, assente, sostanzialmente non intervenire, in questo senso dico assente adesso, di fronte al tracollo della Regione: con questa legge si priva la Regione delle competenze che le sono sinora rimaste, le si toglie tutto. Allora mi si dica, Presidente della Regione, lei ha accettato di fare il Presidente per traghettare al tracollo la Regione, oppure lei, da dichiarato regionalista che è sempre stato almeno a parole, ma la voglio vedere sui fatti...

(interruzione)

MORANDINI: Lei non intende dire nulla di fronte a questo tracollo che è il definitivo affossamento della Regione. Prima c'era una comitiva di studenti che assisteva a questo tracollo e qualcuno di loro è stato anche da qualche collega avvicinato ed ha detto: 'state assistendo al tracollo della Regione', è vero, stiamo assistendo al tracollo della Regione, perché, Presidente della Giunta regionale, lei, da buon giurista, mi insegna che un ente vive nella misura in cui gli si riconoscono funzioni sue proprie, non nella misura in cui lo si lascia in piedi formalmente come scatola vuota e non gli si riconosce nessuna funzione, allora da questo punto di vista ha ragione chi prima ha detto che non è vero, e io contraddico quanto ha detto che è garantito l'assetto tripolare, non è vero, la riforma voluta dal centro-sinistra a Roma nel 2001 ha scardinato l'assetto tripolare, perché il Consiglio regionale è stato privato della sua competenza più importante, che è quello elettorale e perché non è più il Consiglio regionale eletto dal popolo, ma è ridotto a sommatoria dei due Consigli provinciali, per cui si riunirà tutte le volte che i Consigli provinciali, bontà loro, lo decideranno. Se questo non è il tracollo della massima istituzione regionale, chiedo ai colleghi e in particolare a lei, Presidente della Giunta regionale, che cos'è questo.

Ebbene, da quando ha assunto la Presidenza della Giunta regionale, lei su questo non ha fatto nulla, noi abbiamo fatto delle proposte, dopo gliele riconsegnerò formalmente. In periodo non sospetto, ottobre 2000, Presidente Andreotti, abbiamo scritto che cosa intendiamo proporre di fronte alla proposta unica della maggioranza che voleva solamente spogliare la Regione, che cosa vogliamo proporre o che cosa proponiamo costruttivamente perché la Regione

non muoia, perché – ripeto – un ente senza competenze è destinato a morire e gli assessori a ridursi a non fare nulla, ditemi se volete stare lì a non fare nulla, ed abbiamo fatto sia una proposta per quanto riguarda competenze sue proprie della Regione, sia una proposta per quanto riguarda la sua elezione diretta, cioè l'elezione diretta del Consiglio regionale, perché l'assetto tripolare è assicurato nella misura in cui il Consiglio regionale, e questo lo dice lo statuto, meglio lo diceva, lo statuto del 1972 lo diceva, perché in una parte importante, che è quella su cui sto contestando è stato appunto modificato, il Consiglio regionale veniva eletto a suffragio universale e diretto e quindi veniva eletto con voto popolare e poi evidentemente il Consiglio regionale generava i due Consigli provinciali. Questo è credere nella Regione, questo è dare un tributo alla storia, Presidente Pahl, che ha visto dal 1972 al 2002 trent'anni in cui la Regione ha garantito la pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi, questo è un dato importantissimo, ebbene, su tutto questo non abbiamo sentito una – dico una – voce che si è levata da parte della Giunta regionale a difendere l'ente Regione che si sta spogliando totalmente di competenze e questo è vergognoso.

Chiudo, Presidente, per dire che finché c'è vita c'è speranza, quindi non mi arrendo assolutamente fino a che non vedrò con i miei occhi la votazione che – spero di no, farò di tutto fino alla votazione compresa – dirà che si è voluto fare passare questa norma che – ripeto – riduce la Regione ad un fantasma, ad una scatola vuota; allora si abbia almeno la serietà di dire che la Regione non esiste più e la si voglia chiudere, non si faccia gli ipocriti a tenerla in piedi come scatola vuota che resta in piedi formalmente, ma non ha nessuna competenza.

Per queste ragioni ed anche per altre, su cui poi ritornerò, non posso che essere contrario sia nel metodo alla questione di principio, Presidente Pahl, penso che la votazione di prima e per scheda segreta abbia detto che c'è una serie di voti in più di quelli della minoranza che si esprimono nel senso di considerare antidemocratico questo metodo e contesto anche la sostanza ed i contenuti per le ragioni che ho velocemente espresso.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Morandini. Ich gebe Ihnen gleich die Antwort, nachdem schon mehrmals gefragt worden ist wegen des Punktes 16. Der Punkt 16 ist ebenfalls im Streichungsantrag der Mehrheit enthalten. Das heißt, die Mehrheit hat ja klargemacht, Punkt 2 bis 16 sollen gestrichen werden und ausdrücklich ist Punkt 16 drinnen, obwohl es eine Kompetenz wäre, die im Art. 1 oder Art. 1 bis nicht enthalten ist. Das wäre ja die Verwaltung des Gesetzes über die Europainitiativen gewesen und über die humanitären Hilfen. Wenn nun die Mehrheit selber klarmacht, dass sie den Punkt 16 streichen will, bedeutet das, dass diese Kompetenz logischerweise nicht übergeht. Ich sage dies nur zur Klärung. Nachdem die Opposition – wenn ich Recht verstanden habe – überhaupt den Übergang der Kompetenzen prinzipiell nicht will, dann ist dieses Entgegenkommen ja direkt im Sinne der Opposition. Aber hier geht diese Kompetenz, wenn dieses gestrichen wird, nicht über, d.h. die zwei Gesetze werden weiterhin von der Region verwaltet, wie sie es verwalten will.

Dann gehen wir weiter. Der Abg. Valduga hat das Wort.

VALDUGA: Grazie, Presidente. Il chiarimento che lei ha dato al cons. Morandini mi permette di fare una battuta, anzi, una battutaccia: siamo felici che rimanga come competenza quanto previsto dal comma 16, anche perché l'attuale Presidenza della Giunta regionale ci ha ormai abituati all'azione politica tesa ad erogare fondi, ivi compreso quelli per andare a cantare per la Paolina Visintainer o magari in maniera surrettizia per andare a Parigi per festeggiare qualcuno che nella sua vita è stato uno Schützen e che sicuramente, in quanto Schützen ha dato vita e forza al Trentino e forse anche alla stessa Regione.

Questa mia ironia amara, perché il momento è amaro, allora nella vita, Presidente, ognuno di noi vive emozioni e sentimenti forti, ebbene devo confessare a lei e all'aula che sto vivendo in maniera assolutamente contrastata e dolorosa questo momento perché mi accorgo che il caso mi ha portato ad essere, insieme agli altri componenti del Consiglio regionale, testimone di un passaggio storico per la vita della Regione del Trentino-Alto Adige, per le popolazioni che hanno secoli di storia, di tradizioni, di gusto di essere libere, autonome e capaci di intravedere i propri destini e mi sono trovato con una compagnia miseranda di poveri legislatori incapaci, che vengono solo qua a proporre di distruggere e non hanno saputo in anni produrre uno straccio di ipotesi di progetto di riforma della Regione.

Noi, Presidente, come Centro UPD, l'ha già detto il cons. Morandini, avevamo proposto ancora nel 2000, a fronte di una chiara volontà della SVP di sciogliere la Regione così come sta e giace, avevamo proposto un'ipotesi di riforma sulla quale confrontarci con tutta serenità ed umiltà, non ci è stata data nessuna risposta, ma non è niente il fatto che non sia stata data risposta a noi, è che non è stato elaborato un progetto che è uno autonomo da questa maggioranza, la quale ha solo subito il diktat della SVP, alla quale non vado a fare colpa, perché si sa da sempre che la SVP vuole mano libera per quello che riguarda il governo della Provincia di Bolzano e che mal tollera la vicinanza con il Trentino, che sente come un peso, come qualche cosa che la intriga rispetto ai destini ed ai progetti che lei ha in testa per la Provincia di Bolzano. Sono ragioni tutte interne alla SVP, che non condivido, ma che hanno una loro dignità, ma quello che invece mi risulta assolutamente delittuoso sotto il profilo politico è il silenzio dei partiti di sinistra, dove sono i DS, questi signori che occupano il potere e distruggono le istituzioni, gli enti, dove sono gli autonomisti nella figura del Presidente Andreotti, che si siede sulla sedia solo per prendere un'indennità carica, per avere visibilità, per dare contributi ai propri amici, per magari proporsi anche come leader di che cosa, caro Andreotti, con che coraggio ti presenti per volere essere leader delle prossime elezioni? Dovresti presentarti con la vergogna sulla tua faccia, la vergogna di chi si è seduto lì e non ha saputo, in un anno in cui ha il governo della Regione Trentino-Alto Adige, proporre almeno un progetto alternativo e che in tutto questo dibattito non ha saputo alzare una voce che è una per dire che dissente rispetto ad una operazione che viene conclusa – mi auguro che la votazione dia sorprese – addirittura, caro Andreotti, con un insulto al regolamento, con un insulto al sistema democratico, in sostanza con la liquidazione di quello che è il substrato vero per il quale si fa politica, cioè il confronto delle idee, non l'occupazione delle sedie del potere, non le camarille delle quali ti sei fatto parte dopo essere stato Presidente...

PRÄSIDENT: Danke! Die nächste Rednerin ist Frau Abg. Klotz. Sie haben das Wort.

KLOTZ: Ich habe mich in der letzten Legislatur entschieden gegen die Abänderung bzw. Auslegung von Art. 62 ausgesprochen. Ich habe damals mit der Opposition alle Kämpfe durchgefochten, damit das nicht in Kraft tritt, weil ich es für eine gefährliche Präzedenz halte. Ich muss sagen, dass ich aber heute zustimmen werde, dass diese Absätze, die bisher genehmigt worden sind, ausreichend sind und zwar aus folgendem Grund: Alle diejenigen, die hier von einer Vergewaltigung der Geschäftsordnung predigen, die müssen in erster Linie auch davon reden, dass hier die Demokratie als solche ad absurdum geführt wird und dass unter solchen Bedingungen demokratisches Arbeiten überhaupt nicht mehr möglich ist. Wenn man dann hier mit Lügenmärchen kommt, wie beispielsweise 50 Jahre Garantie, die die Region gegeben habe für friedliches Zusammenleben, dann ist das die allergrößte Lüge, denn aufgrund der unrechtmäßigen Zusammenlegung des Trentino und Südtirols nach dem Zweiten Weltkrieg ist der Unfrieden erwachsen. Man hätte uns gleich unsere Autonomie, wie sie für uns allein ursprünglich konzipiert gewesen ist, geben sollen und wir hätten ein freundschaftliches Verhältnis mit den Trentinern in all diesen Jahren aufbauen können. Aber alle wissen wir, was passiert ist. Es hat den Südtiroler Freiheitskampf gegeben, es hat auch den Einsatz von Mitteln der Gewalt gegeben, weil eben das demokratische Italien nicht zu den Verträgen gestanden ist und die eingegangenen Verpflichtungen nicht umgesetzt hat und Schuld daran war zu einem großen Teil auch diese Region, mit der man die Südtiroler immer majorisiert hat.

Wenn Frau Zendron sagt, die Bevölkerung sollte ein Mitspracherecht haben. Jawohl, Frau Zendron, Kollegin Alessandra, sofort mit Dir einverstanden. Wenn Du willst machen wir diese Volksabstimmung über die Abschaffung der Region und Du würdest Dich wundern. Ich würde aber noch viel weiter gehen. Machen wir die Volksabstimmung über die Zugehörigkeit Südtirols auch zu diesem Staat. Wofür ich immer eintrete, dass das endlich gemacht wird, weil das die alleinige Grundlage ist für ein friedliches Zusammenleben auf gleichberechtigter Basis ist. Und wir hätten uns hier vieles ersparen können, wenn wir als gleichberechtigte Partner die gemeinsamen Probleme lösen. Aber nicht so, dass eine Gruppierung dauernd verhindert, dass wir endlich das Recht haben, frei zu sein, „liberi di essere liberi“. Hier hat einer gemeint, wir waren ja immer frei, frei zu sein. Wir waren nie frei, frei zu sein, seit wir zum Staate Italien - leider Gottes - gehören. Aus diesem Grund ist für mich endgültig Schluss mit diesem Versteckspiel, hier mit diesen Anfeindungen, mit diesen Lügengeschichten. Deswegen stimme ich zu, damit wir hier endlich einmal ein Stück loskommen von dieser Zwangsehe Region.

PRÄSIDENT: Danke! Wir fahren dann am Nachmittag fort. Da ich eine Beratung machen muss, würde ich die Sitzung am Nachmittag erst um 15.20 Uhr beginnen.

Va bene, iniziamo alle ore 15.30.
Die Sitzung ist unterbrochen.

(ore 13.00)

(ore 15.49)

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet, ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Danke! Wir fahren mit den Wortmeldungen fort. Das Wort hat der Abg. Bertolini.

BERTOLINI: Purtroppo arriviamo a questa votazione assistendo all'azione portata avanti dal Presidente del Consiglio regionale, che già, nell'ultima seduta, aveva minacciato la democrazia di quest'aula, andando a cancellare una serie di emendamenti; anche in quell'occasione aveva incontrato la dura protesta da parte della minoranza, in questa occasione è andato ben oltre il Regolamento, ponendo quindi la cancellazione di tutti i commi successivi ai primi due. Credo che una legge così importante come quella del passaggio delle deleghe dalla Regione alle due Province, meritava senz'altro un approfondimento e una discussione seria e non poteva essere troncata in questa maniera, eliminando tutti i commi successivi e quindi limitando la legge ai soli primi due commi.

Credo che oltre al significato politico di questo passaggio delle deleghe, un provvedimento che segnerà la storia della Regione Trentino Alto Adige in senso negativo, di questo anche il Presidente Pahl dovrà assumersene le responsabilità.

Questa è una giornata purtroppo negativa anche per quanto riguarda quest'assemblea legislativa, perché... posso avere un attimo di silenzio?

PRÄSIDENT: Un po' di silenzio per favore!

BERTOLINI: Dicevo che è senz'altro una giornata molto negativa per la legittimità di quest'assemblea, perché d'ora in poi non avremo nessuna garanzia del rispetto del Regolamento, e credo che oggi si sia segnata una grave delegittimazione di quest'aula. Con questo sistema sicuramente, oltre all'aspetto politico di troncatura del disegno di legge, di definire il passaggio delle deleghe alle Province con un colpo di mano, evitando la discussione in aula di tutti i successivi commi, si è andato a minare il regolamento del Consiglio regionale, andando a creare un grave precedente che potrà ripercuotersi anche sui lavori successivi di quest'aula. Quindi come consigliere regionale mi chiedo con quale spirito si possa ancora ricoprire questo ruolo, partecipare ancora ai lavori di quest'assemblea sapendo che comunque il regolamento non ha il

valore che invece dovrebbe avere, che invece, a seconda delle esigenze, verrà interpretato in una maniera o in un'altra, tutto questo per assecondare i voleri della maggioranza.

Sicuramente la mia vuole essere anche una denuncia verso l'operato della Presidenza del Consiglio, che doveva decidere se veramente la questione di fondo, posta al voto in quest'aula, doveva essere sottoposta ad un giudizio, ad una valutazione da parte di un organo esterno, doveva deciderlo autonomamente e non poteva certo nascondersi dietro l'alibi, dietro una copertura del voto d'aula, perché qui vediamo che la maggioranza riesce a portare avanti anche provvedimenti illegittimi, come questa dell'eliminazione dei commi, e pertanto ha bocciato anche la richiesta di un parere esterno su questa procedura. E' una denuncia di illegittimità all'operato della presidenza, che doveva assumersi in pieno la responsabilità di questo comportamento senza trincerarsi dietro alla copertura del voto d'aula.

Purtroppo dopo questa votazione la Regione non esisterà più, perché di fatto rimane una regione che in questi anni la maggioranza non ha saputo, non ha voluto dargli significato, ha semplicemente svuotato di competenze l'ente regionale, senza proporre alcun progetto alternativo, senza proporre un progetto di un ruolo, di un significato di questa Regione.

PRÄSIDENT: Grazie consigliere, la parola al cons. Plotegher, ne ha facoltà.

PLOTEGHER: La questione dei principi chiude questa ingloriosa vicenda della Regione, essa era forse il mezzuccio finale, non poteva succedere diversamente, si va a chiudere questa annosa vicenda, a liquidare definitivamente la Regione Trentino Alto Adige e si va verso un futuro che senz'altro per la Provincia di Trento non sarà un futuro di soddisfazioni, produttivo, all'altezza di chi per anni si è battuto per l'autonomia speciale trentina.

La fine della Regione si risolverà, a mio avviso, non positivamente per le popolazioni di tutte e due le Province, ma indubbiamente il peggio toccherà alla Provincia di Trento, quindi questo non è un momento felice, ma estremamente negativo, che si chiude male anche per questo Consiglio regionale che da molto tempo sta dibattendo questa questione. La Regione si svuota, resterà un involucro che conserverà soltanto qualche privilegio e qualche appannaggio finanziario per chi lo gestirà, e questo è ancor peggio, ma l'istituto Regione finisce con questa votazione, che oltretutto è in piena sintonia con questa fine, perché non si va a votare una legge degna di questo nome, si va a votare un aborto di legge, si va a colpire addirittura questo aborto eliminando la possibilità di votare i commi e gli emendamenti, andando veramente ad entrare in un clima che potrebbe andar bene forse in Colombia, in Bolivia, nell'Argentina di qualche anno fa, ma non certamente in un paese europeo, non certamente in una regione che si dice in linea con l'Europa. Noi non crediamo che in Europa mezzucci del genere, che vengono usati oggi per arrivare alla votazione, non di una legge, ma di un aborto di legge, per chiudere una vicenda di questo genere, noi crediamo che questo si verifichi da nessuna parte in Europa.

Personalmente ho solo un motivo di soddisfazione, tutto sommato, in particolare neanche la popolazione trentina non merita la battaglia che abbiamo fatto, in quanto nessuno si interessa di questo grosso problema che stiamo dibattendo, la vicenda della fine della Regione, è vista, in provincia di Trento, con assoluto disinteresse, quindi questo forse è abbastanza in sintonia con quanto si verifica oggi in quest'aula. Noi diciamo, questo veramente è da stigmatizzare, che se c'è questo disinteresse in provincia di Trento, per il futuro di questa Provincia, questo è indubbiamente in gran parte imputabile non certamente alla SVP, che ha fatto la sua battaglia e la sta coronando con successo, ma al centro sinistra trentino, ai partiti autonomisti trentini, a chi in Provincia di Trento politicamente aveva l'obbligo di battersi in modo estremamente diverso ed invece ha svenduto solo ed esclusivamente per interessi elettorali l'autonomia della Provincia di Trento in termini di specificità. Essa tra qualche anno, dopo la fine della Regione, sarà soltanto un ricordo, e a futura memoria, il giudizio che esprimiamo che ribadiremo in tutte le sedi e in tutti i modi, è il giudizio negativo sul comportamento vergognoso del centro sinistra trentino.

PRÄSIDENT: Grazie cons. Plotegher, la parola al cons. Cominotti, ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie signor Presidente. Così siamo arrivati alla conclusione di questo disegno di legge, anzi direi di questo non disegno di legge, visto che la proposta è la proposta è quella di abrogare tutti commi dopo l'1 e il 2. Direi che sostanzialmente ci abbiamo provato in tutti i modi a sollecitare con i nostri interventi una discussione in quest'aula da parte del Partito Autonomista, da parte dei DS, da parte della stessa ex-Presidente della Regione, che proprio su queste deleghe probabilmente qualcosa ci ha rimesso, con le Margherite, con tutti i mazzolini di fiori che vengono dal Trentino, però non c'è stato verso, non abbiamo avuto la soddisfazione di discutere in quest'aula dei problemi relativi alla Regione e della possibilità di un trasferimento. Abbiamo trovato un muro, un silenzio tombale all'interno di questi partiti che, fino a ieri, si mettevano in prima fila a difendere quella che loro chiamavano autonomia, democrazia. Questi partiti che, quando c'è da approvare una mozione sulla pace si strappano le vesti, poi quando c'è veramente da difendere, come in questo caso, la vera democrazia dell'aula, li troviamo in assoluto silenzio.

Allora facciamo un piccolo excursus di quella che è stata questa legge: una legge nata male perché dobbiamo considerare che in commissione non ha avuto il voto, è stata portata direttamente davanti all'aula, un legge formata da 17 articoli, che poi nell'aula stessa è stata ridotta ad un articolo con 16 commi, diciamo l'assurdo di un comportamento legislativo da parte della maggioranza. Una legge che nel maggio e nel giugno dello scorso anno ha trovato l'abrogazione di alcuni commi, il comma 2, 3, 7, 9, 11, 12 e 15, erano rimasti i commi più importanti, quelli che dovevano dare perlomeno dignità di legge a questo provvedimento, ebbene adesso l'ultima proposta è quella di eliminare e di togliere anche questi commi, toglierli come? Con la votazione in principi, la quale sappiamo tutti: va fatta e può essere al massimo riferita a degli emendamenti, non certo a dei commi che già in prima fase, ricordava benissimo

anche la collega Kury, nell'ambito degli emendamenti con quelli abrogativi, era esaurita la fase, quindi adesso eravamo veramente in quella relativa a quelli sostitutivi o comunque modificativi. E' evidente che questo è un atto di illegittimità nei confronti dell'aula, è un atto, diciamo così, di prevaricazione di quelli che sono i doveri e gli obblighi dei consiglieri, qua si va ormai verso una forma non completa di quelli che sono i doveri dell'istituzione. Qua lei Presidente si sta assumendo un compito, e soprattutto una responsabilità che non peserà solo per questo disegno di legge, ma per l'intera legislatura, ma soprattutto per le legislature a venire, quelle poche che ci saranno, perché ovviamente togliendo la Regione si eliminerà anche il confronto e la dialettica in quest'aula.

E' un po' il dubbio di molti di noi, la gran parte di noi, che non volevano nemmeno intervenire, qualcuno suggeriva che probabilmente quest'aula meritava un minuto di silenzio, perché in quest'aula non si è voluto eliminare solo la Regione, ma si è voluta eliminare anche quella forma di democrazia dell'aula. Sostanzialmente con questo provvedimento, con questo vuoto, ma direi il provvedimento che Lei ha voluto proporre all'aula, Presidente, è più grave del voto stesso, Lei ha voluto togliere e toglierà ogni qualsiasi potestà a quest'aula di trovare al suo interno quello che è un confronto dialettico e soprattutto un confronto sulle cose da fare.

Concludo, proprio dicendo che non so se avremo occasione su questo disegno di legge di fare anche le dichiarazioni di voto, ma è chiaro che questo atto, va ad eliminare non solo la Regione, ma anche la democrazia di quest'aula.

PRÄSIDENT: Grazie consigliere, la parola al cons. Holzmann, ne ha facoltà.

HOLZMANN: Grazie signor Presidente. Siamo arrivati ad un momento cruciale di questa legge, cioè alla votazione sui principi, che più che principi la chiamerei la votazione dei principi di macchiavelliana memoria, quelli che giustificavano ogni mezzo per ottenere un certo fine, "Il fine giustifica i mezzi", diceva Macchiavelli rivolto ai principi, e oggi in quest'aula ci troviamo in questa medesima situazione teorizzata da Macchiavelli. I principi della politica, coloro che compongono questa maggioranza, decidono di sgombrare il campo dalle proposte delle forze di minoranza, forzando il regolamento sulla scorta anche di interpretazioni dello stesso che sono risibili e comunque discutibili ancorché fatte da un Ufficio di presidenza diverso da quello attualmente in carica, che mi sembra al proprio interno sia profondamente o comunque equamente diviso su questa procedura, che certamente non porta a rasserenare il clima, a superare le perplessità in ordine a questo disegno di legge, porta ad un ulteriore scontro, ad un ulteriore approfondimento del solco anche se porta forse a una soluzione più rapida di questa questione.

Il punto fondamentale è che in questa vicenda è mancato un aspetto principale: un accordo politico alto, che coinvolgesse le forze di maggioranza e di opposizione su un progetto di Regione, alternativo magari a quello attuale, ma comunque un progetto, ed invece ci troviamo di fronte al nulla, ad una decisione unilaterale da parte di alcuni partiti, ma soprattutto di uno che trascina nella propria scia, nella propria orbita di governo anche altre forze di ben altra

tradizione, forze che assai spesso si richiamano alle regole, o si sono richiamate alle regole, e che queste oggi, che stanno per essere violate, forse non vengono sufficientemente invocate, la mia attenzione si sposta quindi su quelle componenti della maggioranza più attente forse al rispetto delle regole, più preoccupate forse di altre del futuro di questa Regione, per richiamarle sul fatto che oggi in quest'aula si sta per calpestare la democrazia, si stanno per stravolgere le regole di un dibattito che viene stabilito, regolato dal nostro Regolamento interno, che viene forzato per ottenere uno scopo: "Il fine giustifica i mezzi"; ebbene, se questa interpretazione dovesse trovare il necessario sostegno dai numeri dell'aula, ovviamente le forze che la sosterranno si prenderanno anche la responsabilità di costituire un pericoloso precedente per il futuro e questo potrebbe determinare conseguenze che oggi non siamo in grado di valutare né di immaginare. E' quindi opportuno che queste forze, che sono quelle del centro sinistra, che oggi stanno per assumersi una grandissima responsabilità, instaurando un precedente pericoloso sulle regole, che il fine si può giustificare i mezzi, ma bisogna fare attenzione, bisogna essere prudenti, perché domani quei mezzi potrebbero ritorcersi contro quelle stesse forze che oggi con superficialità potrebbero essere chiamate ad invocarli.

Ecco quindi che la decisione del Presidente del Consiglio di ricorrere a questa semplificazione regolamentare, ancorché da parte nostra respinta in quanto viziata di illegittimità, oggi si apre una pagina certamente non positiva per questo Consiglio, allo stesso modo intervenimmo nella scorsa legislatura quando un'analogha forzatura venne fatta in occasione della legge elettorale e da quel precedente oggi siamo qui a discutere di un'analogha iniziativa, ma un domani potremo essere chiamati ad assistere ad altri stravolgimenti delle regole, ad altre forzature delle regole democratiche di quest'aula, ma credo e spero che alcuni colleghi, quelli più sensibili, comprendano l'importanza e la delicatezza di questo momento e che sappiano regolarsi di conseguenza. Il fine non può mai giustificare i mezzi. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! Das Wort hat Frau Abg. Kury.

KURY: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich hatte gestern zu Beginn dieser unerquicklichen Debatte meine Zweifel über die Rechtmäßigkeit dieses Abstimmungsverfahrens angemeldet, das uns Präsident Pahl hier unterbreitet und habe aufmerksam zugehört. Ich bedaure jetzt, dass ich eineinhalb Tage in dieser Diskussion eigentlich weder von Präsident Pahl noch von einem Mitglied des Präsidiums noch von sonst irgendjemandem eine überzeugende Begründung für die Rechtmäßigkeit gehört habe. Insofern sind jene Zweifel, die ich gestern hier geäußert habe, nach wie vor präsent bzw. nach eingehendem Studium der Geschäftsordnung, Präsident Pahl, bin ich mehr denn je der Auffassung, dass diese Grundsatzfrage, die Sie uns hier stellen, nicht zulässig ist. Ich bin der Meinung, dass die Beachtung der Regel, die gemeinsam vereinbart worden sind, die Voraussetzung für das Funktionieren der Demokratie ist und dass hier die Regeln missachtet werden, die Regeln, die in der Geschäftsordnung verankert sind. Ich möchte hier noch einmal auf jene eingehen, die gesagt haben, es gibt in der Geschäftsordnung einen Passus, wo

Zweifel in der Auslegung vom Präsidium bereinigt werden können. Aber es gibt keinen Zweifel in der Geschäftsordnung über die Prozedur, wie Absätze eines Gesetzentwurfes wieder gestrichen werden können. Darüber gibt es keinen Zweifel, nämlich durch Streichungsanträge, die hier rechtmäßig eingebracht werden und rechtmäßig mehrheitlich abgestimmt werden. Sollten diese Regeln, wie hier auch gesagt worden ist, als Begründung für den Handstreich, einen Entscheidungsprozess zu verhindern, gebrochen werden, dann denke ich, ist die richtige, einzige Antwort darauf, die Regeln gemeinsam neu zu vereinbaren. Das ist eine demokratiepolitische Antwort auf dieses Problem. Aber eine Antwort, wie sie hier gegeben wird, nämlich die Regeln ganz einfach kurzfristig außer Kraft zu setzen zum Zwecke einer Entscheidungsfindung, das ist demokratiepolitisch inakzeptabel.

Ich sehe in dieser Vorgangsweise einen schwerwiegenden Präzedenzfall dafür, dass in Zukunft in jedem Augenblick die Mehrheit in ein laufendes Gesetzgebungsverfahren eingreifen kann, in jedem Augenblick per Mehrheit beschließen kann, wann ein Gesetz vollständig ist und in jedem Augenblick beschließen kann, ob eine willkürlich festgesetzte Diskussionszeit überschritten worden ist. Das besorgt mich.

Und ein Letztes noch, Kolleginnen und Kollegen. Jeder, der die Frage liest, der muss doch auch merken, dass in dieser Fragestellung Zynismus drin steht, Herr Präsident Pahl, wenn Sie uns fragen, ob in diesem Komma 1 und 1 bis eine organische Bestimmung enthalten ist. So formulieren Sie es. Sie wollen von uns ein Ja zur Frage, ob hier organisch etwas festgesetzt worden ist. Wenn hier jemand auch nur ein Funken von Ehrlichkeit hat, der muss auf diese Frage mit Nein antworten. Ich empfinde den heutigen Tag rein durch die Tatsache, dass auch der Wunsch nach einer juristischen Überprüfung Ihres Antrages von einer unabhängigen, fachlich versierten Institution, dass auch dieser Wunsch abgelehnt worden ist, tatsächlich einfach ein Zeichen, dass man hier mit Brachialgewalt durchmarschieren will und das, denke ich, ist eine Niederlage der Demokratie und ist ein Armutszeugnis für uns alle, für unsere Unfähigkeit, mit den Institutionen der Autonomie umzugehen.

Deshalb stimme ich ganz entschieden und ganz überzeugt mit Nein.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Kollegin Kury. Das Wort hat der Abg. Mosconi.

MOSCONI: Grazie, signor Presidente. Mi rammarico di non aver potuto assistere stamattina a tutto il dibattito che si è sviluppato subito dopo la riunione dei capigruppo, per una passeggera questione di indisponibilità fisica da parte mia. Riprendo quindi una riflessione che ho cercato di fare anche questa mattina in discussione ai capigruppo.

Ho seguito peraltro con attenzione la giustificazione data dal Presidente, iniziando i lavori d'aula, sulla questione di fondo posta come principio comune che, a mio giudizio, come ho avuto modo di dire questa mattina e ripeto oggi con profonda convinzione, va oltre il limite che una questione di principio poteva porre. Lo dico anche perché il testo stesso fa riferimento agli articoli 2 e 62 del regolamento e ricordo che l'art. 62 del Regolamento fa riferimento esclusivamente agli emendamenti che sono stati presentati rispetto al disegno di legge, nel dispositivo invece, nel porre

l'interrogativo sul quale ogni consigliere dovrebbe poi pronunciarsi, il Presidente, perché l'iniziativa è sua, tende non ad eliminare ciò che non condividendo potrebbe essere del tutto legittimo, tutti gli emendamenti che sono stati presentati su un testo di un disegno di legge, ma tende anche ad eliminare, a fare piazza pulita di tutti i commi del disegno di legge dal 1 bis in poi. Questo credo che nessuno sia in grado, nonostante il tentativo di giustificazione fatto dal Presidente questa mattina, penso che sia molto difficile, sul piano della legittimità, poter sostenere che attraverso una questione di principio, così come è stata proposta, con le premesse, si possa al tempo stesso spazzare tutti gli emendamenti e spazzare via anche tutti i commi di un disegno di legge che aveva una sua organicità, oltretutto presentato dalla maggioranza di questo Consiglio.

Nonostante quindi tutte le richieste di chiarimento, presentate sia nella seduta dei capigruppo di questa mattina, sia all'interno di quest'aula, non venga fornita una sia pur minima giustificazione da parte della Presidenza del Consiglio che ha proposto il testo, e da parte della maggioranza consiliare che evidentemente intende sostenerlo, è difficile che un consigliere si possa fare un'idea compiuta, non solo sul merito, perché su quello siamo in grado di dire tutti se siamo d'accordo o no, ma sulla legittimità e sulla tenuta della legittimità di questa proposta che viene avanzata, perché è difficile capire come ci si possa aggrappare all'articolo 2 del regolamento ed alle note interpretative, e l'art. 62 che parla esclusivamente di emendamenti, e poi proporre, nella interpretazione di comodo della maggioranza che vorrebbe chiudere in fretta le cose, anche l'eliminazione di ben quindici o sedici commi del disegno di legge, questo il Presidente in qualche modo ce lo dovrebbe spiegare, aldilà di quello che ha cercato di spiegare stamattina, perché, francamente, non mi ha convinto fino in fondo.

Perderemo quindi, alla conclusione di una faticosa procedura di esame del disegno di legge, tutti lo riconoscono, si sono dedicate venti giornate, perverremo alla conclusione con un colpo di mano, penso che questo si possa dire a voce alta, perché sul piano della tenuta, della legittimità di quello che stiamo portando avanti, nessuno finora ci ha dato una risposta chiara. Non so se il Presidente si sente di portare avanti comunque un voto sul testo che ci è stato proposto, penso che qualche rischio su questo ci sia, posso anche avere opinioni diverse su quelle che sono le aspettative della maggioranza che di questa materia ne ha fatto un punto di principio fin dall'inizio della legislatura, ne ha fatto questione di un patto con la maggioranza trentina che tace come sempre, silente, che non va a disturbare nessuno, che alza la mano solo quando viene richiesto, ma, al di là di questo, almeno la tenuta giuridica di quello che ci viene proposto dovrebbe essere una preoccupazione non solo di chi alza la mano, ma anche di chi la proposta l'ha fatta e la deve portare fino in fondo.

Invito quindi seriamente il Presidente a fare una riflessione, che ci dia le garanzie che quello che viene proposto e soggetto a votazione abbia una tenuta giuridica indiscutibile, io su questo ho seri e molti dubbi.

Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie cons. Mosconi. Präsident Andreotti, Sie haben das Wort.

ANDREOTTI: Grazie, signor Presidente. Intervengo sostanzialmente per ribadire, anche di fronte all'aula del Consiglio regionale, quello che ho già riferito questa mattina in assemblea dei capigruppo, anche perché poi queste dichiarazioni rimangono a verbale.

Io ho già detto questa mattina che le accuse di prolungati silenzi da me mantenuti in aula durante la discussione del disegno di legge sulle deleghe, non erano dovuti sicuramente a scarsa considerazione del ruolo del Consiglio e dei singoli consiglieri, quanto al fatto che era in atto una dichiarata, ancorché legittima, azione ostruzionistica e comunque ritenevo che la posizione mia personale, della giunta e della maggioranza, o se volete, della maggioranza, della giunta e mia personale, era stata esplicitata in maniera estremamente chiara al Consiglio nel momento in cui avevo reso al Consiglio le dichiarazioni programmatiche, che riguardavano, in una parte non secondaria e molto articolata dell'intervento di presentazione del programma di giunta, proprio la questione delle deleghe e la questione conseguente del futuro assetto della Regione. Su questo avevo ribadito e ripetuto la vicenda storica delle deleghe, e avevo sottolineato come in particolare nelle ultime tre legislature, se si considera anche questa, tutte le maggioranze e tutte le forze politiche che hanno fatto parte della maggioranza trentina della coalizione di Giunta regionale, avevano garantito e sottoscritto l'impegno al passaggio delle deleghe, quindi da parte trentina tutte le forze politiche, ripeto, che nelle ultime tre legislature hanno fatto parte della maggioranza, si erano impegnate formalmente, sottoscrivendo il programma di Giunta regionale, a garantire il passaggio delle deleghe.

Questo per chiarezza storica, a mio avviso, ed è stato scritto nelle dichiarazioni programmatiche, alle due Province spetta la preponderanza dell'attività amministrativa, è ormai storicamente in capo alle due Province, per cui si tratta di stabilire quali competenze, quale ruolo può avere la Regione del futuro. Su di essa, non è vero che non è stato presentato nessun progetto da parte della maggioranza, è vero invece che la totalità delle forze politiche che compongono la maggioranza hanno presentato un loro progetto di riforma della Regione, è vero che anche forze politiche di minoranza hanno presentato un loro progetto di riforma, è altrettanto vero che la Giunta regionale si è fatta carico di richiedere a tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale, di produrre il loro progetto di regione futura, perché la Giunta regionale voleva fare un'opera di individuare le varie posizioni, vedere i punti di consenso e quelli di dissenso. Le forze politiche di maggioranza hanno risposto, nella loro totalità, quelle di opposizione, qualcuna ha risposto, qualcuna ha risposto di avere un proprio progetto ma di non ritenere di doverlo presentare o di doverlo consegnare alla maggioranza, qualcuna non ha risposto per niente.

La Giunta regionale ha predisposto un tavolo sinottico, andando ad individuare all'interno delle varie proposte gli elementi portanti essenziali, e soprattutto gli elementi che più si avvicinavano, arrivando ad individuare complessivamente, per quanto riguarda la forma di governo della futura Regione, tre indirizzi di tipo politico: il primo indirizzo, che è quello anche maggioritario, prevede una forma di governo della Regione, della quale facciano parte esponenti delle due Giunte provinciali, ed in particolare i due

presidenti delle due Giunte provinciali che, alternativamente, dovrebbero svolgere la funzione di Presidente della nuova Regione. La seconda proposta che emerge è quella che la Regione, proprio perché è un ente che comunque ha una sua dignità istituzionale, deve comunque avere un proprio Presidente, e che semmai le due giunte provinciali possono essere presenti in una giunta regionale che comunque deve avere un suo Presidente. La terza proposta, che è una proposta allo stato che fa capo alla componente del gruppo dei Verdi in Consiglio regionale, prevede invece la Regione come ente eminentemente e squisitamente politico, senza un proprio governo, ma un ente che abbia e che testimoni la centralità assoluta del Consiglio regionale.

Questo come forma istituzionale, per quanto riguarda le competenze della futura Regione sono praticamente acquisite da parte di tutte le forze politiche il fatto che la regione dovrà continuare ad avere competenze proprie del personale, del bilancio, del patrimonio e quant'altro, le competenze ordinamentali, che comunque rimangono in capo alla Regione, la competenza sulla previdenza integrativa, la competenza, possibilmente estesa ed ampliata, sui giudici di pace e in particolare che la Regione debba svolgere un ruolo di coordinamento tra le due province autonome nelle materie di comune interesse.

Questa tavola sinottica è stata predisposta, ci sono state anche delle iniziative della Giunta regionale di radunare attorno ad un tavolo le forze politiche di maggioranza, per poi allargare questo tavolo a tutte le forze politiche che compongono il Consiglio regionale, e c'è stata anche un'iniziativa della Giunta regionale nei confronti dei due presidenti dei Consigli provinciali, inviando loro una lettera nella quale si richiamava il dettato statutario, che afferma che la competenza di riforma dello Statuto appartiene anche al Consiglio regionale su conforme proposta dei due Consigli provinciali, e invitando i due presidenti dei due Consigli provinciali ad attivare le procedure previste dallo Statuto. Questa lettera ha avuto risposta dai due presidenti, sostanzialmente una risposta, recito a memoria perché non l'ho portata con me, ma sostanzialmente la risposta di entrambi i presidenti di Trento e di Bolzano è stata quella che come presidenti non avevano nessun potere di iniziativa, ma che il potere di iniziativa apparteneva alle singole forze politiche.

Concludo dicendo che, c'è scritto nelle dichiarazioni programmatiche rese al Consiglio, non è compito del governo farsi carico di una riforma istituzionale che, per definizione, e per comune sentire quando si parla di grandi riforme di impianto, queste non appartengono né al governo, né alla sola maggioranza, ma devono coinvolgere l'intero panorama politico rappresentato in Consiglio regionale. La Giunta regionale ribadisce di essere assolutamente disponibile a farsi carico di una funzione di stimolo, di supporto, di coordinamento, ma, sicuramente, non è compito suo venire in Consiglio e proporre ad esso un progetto di riforma della Regione. Anche perché, non nascondiamoci dietro ad un dito, sappiamo tutti che fine farebbe una proposta della Giunta regionale di riforma complessiva della Regione presentata al Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Grazie, Presidente. La parola al Vicepresidente Willeit.

WILLEIT: Grazie, signor Presidente. Ci accingiamo ad applicare una procedura straordinaria per risolvere un problema politico che, a mio avviso, abbisognava di un approfondito confronto politico e soprattutto di un ampio consenso, perché attiene alla natura e al futuro assetto della Regione.

Per quanto concerne questa questione di principio, questa procedura straordinaria, io nel 1998 mi sono dichiarato contrarissimo, non solo contrario, e mi dichiaro anche oggi contrario e contrarissimo, perché ritengo questa procedura soprattutto inopportuna, perché la ritengo di dubbia legittimità, perché la ritengo anch'io pericolosa per il futuro confronto tra maggioranza ed opposizione. E' una procedura inopportuna, perché ad una domanda politica si dà una risposta politica, che era possibile tradurre in una norma in questa legge, certamente non in una norma che risolve il ruolo della Regione, ma in una norma transitoria, provvisoria che indica la strada, che dice quali sono questi indirizzi ai quali il Presidente ha appena accennato, che dice quantomeno se la Regione un domani deve essere un ente autonomo o strumentale, enti politici io non ne conosco neanche uno, almeno noi non facciamo leggi per enti politici, tranne forse i partiti politici, ma la Regione certamente non può essere ente politico. Che indichi quantomeno i principi in base ai quali sarà regolamentato il rapporto fra la Regione e le due province, bastava una norma transitoria, questo l'abbiamo omesso e questa è la risposta politica. La legittimità della procedura: io la metto in dubbio, allora e anche oggi perché non contenuta nel Regolamento, ma è frutto di interpretazione semplice, non contesto affatto l'operato del Presidente, che decide nella propria autonomia e responsabilità, io personalmente considererei i mezzi ordinari per far procedere i lavori, che prevedono un'ampia discrezionalità e che prevedono anche il supporto, almeno in termini di consulenza, di parere, anche della assemblea plenaria, per cui a mio avviso si potrebbe anche procedere o trovare una soluzione indipendentemente da questa domanda di principio.

Per quanto riguarda il contenuto della domanda, io ammetto che, visto il tipo di legge, è molto difficile formulare una domanda di principio, anch'io avrei molta difficoltà a formulare bene, sono certo che la domanda di principio serve per sbloccare i lavori, ma attiene al cento per cento alla sostanza, ai fini ed al contenuto della legge, ma, colleghe e colleghi, noi almeno ciò che viene delegato, che è il contenuto della legge, l'abbiamo già deliberato, ciò che non abbiamo deliberato e ciò che ci mette dei punti di domanda grandissimi è l'attuazione delle deleghe, dei riferimenti, perché nessuno mi viene a dire: "Oggi, quel che i Presidenti faranno sarà lo stilare un elenco dei provvedimenti necessari", no, signori, allora non possiamo formulare in questo modo la domanda di principio, in base alla quale non servono più provvedimenti legislativi, se fosse così, se invece è diversamente, che i presidenti disciplinano il passaggio del personale, degli uffici, dei mezzi, del patrimonio alle province, allora signori noi siamo fuori, con la norma che abbiamo già approvato, siamo fuori del quadro legale, delle norme superiori di quelle che noi stiamo varando, perché, fino a prova contraria dico che ciò che è riservato alla legge, ciò che è riservato al Regolamento, ciò che è riservato all'amministrazione, non è previsto, non si può liberamente delegare e neanche delegiferare.

PRÄSIDENT: Danke, Vizepräsident Willeit.

Cons. Morandini, prego.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Le ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori, dopo aver ascoltato attentamente quanto il Presidente della Giunta regionale ci ha detto, lo ringraziamo per aver finalmente preso la parola, così abbiamo potuto ascoltare dalla sua voce le prospettive della Regione.

Signor Presidente Andreotti, lei ha detto che, è la prima volta che viene detto in quest'aula o quasi, da molte parti sono stati presentati dei progetti con la nuova regione, bene, questa pioggia di progetti non c'era nota, ma alle minoranze non risulta che questi progetti siano stati distribuiti, penso che, e lei converrà con me, perché fino a prova contraria, lei, almeno stando alle sue dichiarazioni, anche recenti, rilasciate in Consiglio provinciale, è in minoranza in Consiglio provinciale, lei converrà che allorquando si toccano riforme istituzionali di forte respiro, come la rivisitazione della Regione, questa questione non è di sola maggioranza, ma, evidentemente, dell'intero Consiglio.

Le chiedo – ed è questo l'intervento sull'ordine dei lavori che volevo fare signor Presidente – perché, Presidente Andreotti, non sono stati distribuiti questi progetti anche alle forze politiche di minoranza, anche perché ci sono forze politiche di minoranza come la nostra, che hanno in tempi ancora non sospetti, ottobre 2000, presentato, Presidente Pahl, un progetto ufficiale di rivisitazione della Regione, sia quanto a competenze, sia quanto a struttura. Se allora il Presidente Andreotti ha la bontà di rispondermi, ripeto perché stava parlando con un collega, come mai, trattandosi di una questione istituzionale di notevole portata, e lei mi insegna che le questioni istituzionali riguardano l'intero arco politico, come mai queste proposte non sono state distribuite anche alle minoranze, sarebbe stato importante avviare quel tavolo di lavoro che molte volte abbiamo chiesto, quel tavolo delle riforme, perché, io penso Presidente, che allorquando ci si accinge a riformare l'ente regione, tutte le forze politiche, anche la più piccola, debbano essere coinvolte, proprio perché il tavolo delle riforme deve essere condiviso da tutti, e così sarebbe dovuto essere stato anche per la modifica statutaria, che invece non è avvenuta in questo modo, lei sa che violando il metodo, che si è fatto anche sostanza, si è invece approvata in sede romana nel 2001, una modifica statutaria che non ha per nulla coinvolto le nostre comunità, se non nei massimi vertici, allora le chiedo, signor Presidente Andreotti, perché non sono state coinvolte, almeno in una fase conoscitiva, ma direi anche di più, di approfondimento, di discussione, le forze di minoranza.

Le dico anche, con riferimento al quadro che ha tracciato lei, lei è buon giurista e non può non convenire con me, che, a parte la previdenza, che mi dice restare in capo alla Regione, non me ne voglia l'ex assessore Zendron, ma la competenza dei giudici di pace è davvero poca cosa, le altre competenze che lei ha elencato dettagliatamente non sono nulla, perché il personale si ridurrà una volta passate le competenze in materia di catasto e libro fondiario a qualche unità di persone, qualcosa quindi in materia di personale, qualcosina in materia di ragioneria, qualche leggina in materia previdenziale, chiuso. Le chiedo se questo è dignitoso per una regione, nelle cui competenze per esempio la commissione parlamentare per le questioni regionali, che abbiamo incontrato nel corso di questa legislatura, ha annoverato per esempio la polizia

regionale ecc. Insomma, siamo in un clima di federalismo e noi andiamo a tarpare le ali ad una regione che invece potrebbe davvero volare, tanto più come cerniera dell'autonomia delle due province. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Wenn Sie zur Tagesordnung oder zum Reglement sprechen, dann muss es sich wirklich darauf beziehen. Diese Wortmeldung war eine politische Stellungnahme.

Collega Giovanazzi, ne ha facoltà, in merito.

GIOVANAZZI: Grazie, signor Presidente. A dire la verità il mio intervento è stato stimolato da quello del Presidente Andreotti, quando ha dichiarato che nelle due legislature precedenti, nel patto di maggioranza c'erano anche le deleghe della Regione, ma non sono mai state trasferite, io capisco che nelle due legislature precedenti c'era anche l'impegno di arrivare a trasferire le deleghe, ma esse non sono mai state trasferite, fatto è che, proprio in questa legislatura, nello scorcio di legislatura nel quale lei ha assunto la presidenza, lei sta portando a termine l'operazione. Non credo che possa vantarsene come un merito, magari criticando per incapacità coloro che l'hanno preceduta, perché quelli hanno inserito sì nel patto il trasferimento delle deleghe, ma questo non è mai avvenuto, perciò, o lei Presidente Andreotti è un ingenuo, o lei è un poltronaro, nel senso che lei dice: "lo devo assolutamente difendere la poltrona". Escluderei quasi, in questo caso la furbizia, l'intelligenza sua, non lo so, può darsi che ci sia anche quella, ma, probabilmente, in una di quelle due prime ipotesi che ho fatto c'è anche quella che interessa lei direttamente. Non è possibile, ripeto, che si arrivi, con una leggerezza come quella che è stata manifestata, a trasferire le deleghe. Giustamente qualcuno che è intervenuto prima di me, ha detto che creerà anche sul piano operativo una serie di difficoltà, ma non è solo questo, non condivido nemmeno l'alibi che cerca di produrre il Presidente nel dire: "Guardate che noi non abbiamo il dovere di presentare un progetto di riforma della Regione, deve essere il Consiglio". Con la situazione che abbiamo noi? Almeno la minoranza non può decidere assolutamente niente, invece credo che si ravvisi, in questo modo di agire, da un certo punto di vista l'incapacità di questa maggioranza di fare proposte, e dall'altra il disinteresse per quanto riguarda l'ente regione, interessano molto di più, come è stato detto giustamente dal collega Valduga stamattina, la spartizione dei posti, magari occupando anche un ente inutile, che diventa inutile nel momento in cui viene svuotato, ma questo serve per distribuire incarichi, poltrone e non possiamo disgiungerlo dal disegno provinciale questo, perché è chiaro che in provincia non ci sono sufficienti posti per tutti, perché ognuno che ha dichiarato di aderire ad una certa maggioranza che noi conosciamo, viene ricompensato, mi auguro vivamente che non succeda anche la disgrazia di vedere Bezzi al Mediocredito, Mosconi, penso che sarebbe una sciagura vedere ciò. Ma siccome i trentini sono poco interessati a questi balletti delle poltrone, qui avviene questa distribuzione di posti nell'indifferenza della gente, perché ormai essa sia allontana dalla politica, perché dice: "lo rifiuto di seguire la politica, perché mi rendo conto che essa, per gran parte di coloro che la fanno in modo attivo, diventa solo un momento di interesse più sul piano

personale che non un momento di costruzione di un progetto o un impegno rivolto al bene della comunità.

Il suo alibi, Andreotti, è un po' debole, se nel frattempo, intanto che intervengono gli altri, riesce a produrne qualcun altro di più credibile lo faccia, perché quello che ha detto non ci crede nessuno.

PRÄSIDENT: Collega Divina, ne ha facoltà.

DIVINA: Adesso non si ragiona più sul contenuto, cioè sulla delega, sull'opportunità, se è corretto o non corretto, gli ultimi interventi si sono basati sul contenuto e portato della legge, cosa che devia un po' l'oggetto della discussione, perché qua, le opinioni se è opportuno o meno che certe materie siano delegate, guardi, di rammarico per la SVP che non ha saputo gestirla la questione, perché si potevano trovare anche ampie o più larghe convergenze, qualora si dessero punti fermi su cosa sarà la Regione domani, siccome non se ne sa niente, iniziare a dire spolpiamo quel poco che c'è, con l'incertezza del dopo, è inevitabile che su questo si sarebbe trovato un muro, per cui è stata gestita nel modo più sbagliato. Il problema è che adesso dobbiamo, Presidente del Consiglio, ratificare una sua posizione indubbiamente per chiamata, cioè lei è stato chiamato in causa a dirimere una lungaggine che si è protratta forse anche per troppo tempo, dove lei sottopone a tutto il Consiglio, un quesito che è banale, Presidente lei fa una domanda: "Volete violare il Regolamento, volete voi far finta di nulla, cancellare ogni regola di quest'aula e votare", dal momento che l'aula è sovrana, perché questo è il pretesto, potrebbe sovvertire ogni regola anche comportamentale o procedurale, che dovrebbe viceversa essere ligia nel seguire. La domanda, Presidente, deve essere no, ma non per partito preso, per chi condivide la delega deve assumere una decisione, chi non le condivide ne assuma un'altra, qui parliamo anche di buon senso, credo che persone di buon senso ci siano anche all'interno della sua maggioranza, credo che persone che hanno un briciolo di pudore, di morale politica devono esserci anche nella compagine trentina, noi capiamo che la SVP ha un metro di ragionamento che è più realista del re, il pragmatismo dovrebbe venire a fare scuola o meglio a prendere lezioni dal comportamento politico della SVP.

Possiamo andare avanti a modificare regole a colpi di maggioranza? Cioè per convenienza politica, contingenza del momento? Guardate che non ci sono maggioranze per sempre, chi oggi sposa una norma fetente come questa e la sposa per interesse, domani deve sapere che una norma così fetente gli potrebbe cadere addosso sulle spalle. Io dico, persone di buona fede, in quest'aula, sostenenti questa maggioranza ce ne saranno pure! Presidente Dellai, i suoi amici, perché lei è sostenuto da un centro-sinistra, nella scorsa legislatura a Roma hanno deciso di obbligare questo Consiglio, o meglio i due Consigli di Trento e di Bolzano, a costruire una legge elettorale che veda per forza l'unica forza politica che sa aggregare in questo momento storico che, riconosciamolo, è il centro-sinistra. Si è fatta una legge che potremmo definire: "legge vestito su misura" per il centro-sinistra, pensando ovviamente a Trento; a Bolzano vi è stata lasciata la possibilità di muoversi in piena libertà e giustamente Bolzano non ha toccato nulla, perché non ha problemi di stabilità o governabilità. Quella soluzione "vestito su misura" vedete che oggi non è più

tanto calzante, nel senso che i buoni amici Schmidt e Boato non avevano preventivato che il centro-sinistra è un'entità abbastanza volubile, movimentata, tutto fuor che stabile, parlando in termini chimici una molecola in espansione.

Adesso noi vediamo che la sinistra radicale, ad esempio, oltre che Rifondazione Comunista, cioè quei partiti che prima era dato per certo che nello scontro bipolare scegliessero di là o di qua e avrebbero per forza deciso di là, con il turno secco noi vediamo che queste forze che si voglio distinguere per una serie di ragioni legittime, mettono in crisi il centro-sinistra, col vestito fatto su misura, perché adesso il vestito va un po' stretto, anzi quel vestito potrebbe andar bene a chi l'ha contrastato, proprio perché fatto in modo estremamente personalistico.

Non possiamo farci prendere dalla stessa mania che oggi è opportuno chiudere un partita a costo di doversi turare il naso e turare chissà cos'altro pur di arrivare ad una conclusione, che interessa solo ad una strettissima maggioranza, perché della maggioranza interessa solo alla SVP, questo mettere la pietra tombale sulla Regione, perché al centro sinistra trentino, c'è una forma tiepida un certo disinteresse su cosa succederà a livello regionale, l'importante è rendere un po' più di stabilità a livello di provincia.

Chiudo con un invito, come farebbe il Papa, agli uomini di buona volontà, se c'è ancora di morale politica non si possono approvare schifezze del genere, Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Boso.

BOSO: Grazie, Presidente. Il collega Divina, come sua consuetudine, prende il sacco con le pinze giuste e dice il motivo per cui è stata sciolta, i compromessi, ancora nel maggio-giugno del 1998, gli accordi che aveva siglato Lorenzo Dellai nella lunga campagna per diventare Presidente della Giunta provinciale, pensando di riuscire a vincere le elezioni regionali nel 1998, ma non le vinse: l'unica cosa che ha comportato l'accordo fra Dellai e il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano è stato l'accordo col centro-sinistra dell'Ulivo romano di distruggere la Regione Trentino Alto Adige. Giustamente ci avevano provato anche gli altri, ma però non ci erano mai riusciti, talmente forti i compromessi, abbiamo visto che il centro- sinistra in questa discussione non è mai intervenuto perché aveva già siglato l'accordo pre-elettorale del 1998, per cui avevano già concordato quello che doveva succedere.

Hanno pensato di portare in Trentino, non tramite il Consiglio provinciale, tramite un deliberato di Roma, una legge elettorale non composita alla realtà del Trentino, ma questo si ribalterà un'altra volta contro la sinistra e contro la Margherita in Trentino, nel 2003, qua lo dico e ve lo confermo, il centro-sinistra in Trentino non vincerà le elezioni del 2003, questo è ciò che succederà in Trentino, perché se veramente le prove di battaglia sono state dimostrate dalle elezioni comunali di Riva del Garda, vuol dire che non c'è coesione politica, non c'è volontà politica di cambiare ed amministrare bene, soltanto è un qualcosa che dovrà essere fatto per poter comandare, per aggiustare i pruriti degli amici.

Ecco che allora sicuramente un accordo elettorale fatto con un certa serietà, con l'amico Carlo Andreotti, candidato Presidente della Giunta

provinciale, in opposizione a Lorenzo Dellai, sarà colui che vince, e l'amico Panizza andrà all' opposizione con il suo partito, questo mi dispiace, perché chi ha voluto distruggere la Provincia di Trento paga. Cari colleghi, Carlo Andreotti è stato messo sulla gogna della Giunta regionale per i pruriti politici di Panizza e di Bezzi, questa è la verità, perché l'accordo di Ponte di Legno fatto col PATT era per le elezioni regionali del 2003 e se ci stiamo dimenticando questo, ci stiamo dimenticando di quello che sta succedendo.

Ne saranno viste di belle, però sicuramente ci sarà una grossa discussione, perché chi volutamente attacca Carlo Andreotti, attacca un responsabile esclusivamente perché siede sedia di Presidente della Giunta regionale, non perché abbia colpe, perché forse vi state dimenticando che i grossi attriti gli abbiamo avuti assieme alla presidenza della Cogo, fu la Cogo, per mano di Olivieri, che divenne Presidente della Giunta regionale, portando già le prime crepe all'interno della sinistra della provincia di Trento. Se vogliamo veramente prendere il bersaglio Andreotti, possiamo usarlo come un bersaglio di sponda, ma non di responsabilità, perché egli più volte a capigruppo diede le stesse risposte che ha dato oggi come Presidente della Giunta regionale, che qualcosa era stato proposto, ecco perché giustamente è bello fare le grosse battaglie, però prendere sempre un responsabile, che non lo è, perché la responsabilità della distruzione della Regione è stato l'accordo elettorale, nel periodo del 1998, fra l'allora sindaco di Trento Lorenzo Dellai e il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano Luis Durnwalder. Questa è la storia, io sono convinto che si poteva preparare in questa discussione una cornice di una nuova Regione, già con un unico articolato, per sapere dove si andava a parare, un qualcosa di scritto.

Vede, Presidente Pahl, lei sicuramente sarà ricordato come uomo politico capace, però che non ha avuto la capacità di imporre il suo volere come Presidente del Consiglio regionale, e Carlo Andreotti facilmente come un responsabile che non ha responsabilità.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Minniti. Ne ha facoltà.

MINNITI: Grazie, signor Presidente. Mi viene da pensare che siamo quasi di fronte alla vittoria, anche se poi questo documento è sottoscritto dal Presidente Pahl, di Denicolò, paragonando però Denicolò a Pirro, ovvero si tratta di una vittoria di Pirro, ovvero quella vittoria che si ha sul momento, come dire che si vince la battaglia ma non si vince poi la guerra, purtroppo è un paragone certamente inopportuno in questo momento, ma è un paragone che si deve portare, riteniamo che la legge, così come verrà votata, sarà una legge vuota, talmente inconcludente che la Corte Costituzionale avrà di che divertirsi. Facciamo, come ente regionale, ma fate soprattutto voi che voterete questa legge, una tenerezza immonda di fronte a chi dovrà giudicare, ovvero la Corte Costituzionale, questa normativa; è veramente un livello bassissimo della politica.

Io, come componente dell'Ufficio di Presidenza, ho voluto prendere le distanze questo pomeriggio, durante la riunione dell'Ufficio di Presidenza, che avevo sollecitato, prendendo le distanze sottolineando come ritenessi che questo dispositivo fosse in contrasto con le regole che questo stesso Consiglio

si era dato, e che quindi non rispettasse in qualche maniera il dettato istituzionale e costituzionale di quest'aula. Quando un dispositivo di questo genere sostiene che possano essere divelti i commi e con i commi i diritti di forze politiche che fanno parte di quest'aula, allora si compie un atto politicamente illecito e soprattutto si favorisce la morte della democrazia, nel vero senso della parola, perché se le regole che vengono imposte sono regole che possono essere cambiate nel momento in cui lo si vuole, se le regole del gioco vengono cambiate nel momento in cui il gioco è in corso, se vi è un organismo come il precedente Ufficio di Presidenza, quello che aveva interpretato delle normative che fanno parte del Regolamento che sostiene l'attività del Consiglio regionale, se un Ufficio di Presidenza presente nella precedente legislatura, interpretò delle regole che abbiamo contestato, come partiti di opposizione, nella maniera in cui sono state interpretate, e se questo Ufficio di Presidenza ritiene di non dover intervenire in merito, bene, io è un fatto che registro con amarezza, ma lo registro e lo denuncio.

Credo che, al di là di quest'aspetto, abbiamo perso un'occasione, non per il solito confronto politico, sereno che abbiamo sollecitato in tutti questi mesi, ma abbiamo perso l'occasione per costruire qualche cosa assieme in senso positivo, abbiamo perso l'occasione di far prevalere quella che dico sempre: "La forza della ragione piuttosto che la ragione della forza", abbiamo perso l'occasione per dare un volto di serietà a questa istituzione. Qualcuno ha voluto, e continua a volere, attraverso mani altrui, perché è evidente che questo testo, non lo dico per difendere il Presidente Pahl che ha le sue responsabilità politiche in questo, ma è evidente che qualcuno ha mandato avanti qualcun altro per sostenere questo testo, quel qualcuno, quel Pirro a cui facevo riferimento prima, ma non solo a quel Pirro altoatesino, anche quel Pirro trentino che risponde al nome Dellai, hanno perso l'occasione per creare le condizioni, per una reale crescita del confronto, di questa Regione. Credo che veramente questo rischi di essere il punto più basso della politica, perché con esso si cancellano i diritti che venivano difesi e dettati da una carta che è quella che regola la vita di quest'aula, e quando ciò succede, evidentemente, si ha la morte di ogni regola democratica.

PRÄSIDENT: Prego, cons. Urzì.

URZI': Grazie Presidente, io mi permetto di rilevare, ancora una volta nel corso del dibattito odierno, l'assenza di risposte rispetto ad iniziative o richieste di chiarimento avanzate nella piena ed assoluta libertà ed autonomia da componenti il Consiglio regionale.

Signor Presidente, poco fa le è stato consegnato un emendamento al testo del suo principio, non abbiamo avuto occasione di avere formalmente alcuna notizia sul destino di questo emendamento non ci è stato riferito nulla in merito alla sua ammissibilità, non è stato tradotto e non è stato distribuito, non abbiamo la consapevolezza, né la percezione di quelle che possono essere le ragioni di una eventuale omissione di atti d'ufficio da parte sua, e accolga benevolmente questa mia espressione, nel senso che riteniamo veramente sia un atto d'ufficio da parte sua, prevedere, non solo l'ammissibilità dell'emendamento, ma anche l'immediata traduzione e distribuzione all'aula,

perché tutti possano essere posti nella piena consapevolezza di ciò che nasce dall'aula come iniziativa, in questo caso legittima, di un gruppo di consiglieri che hanno presentato questo emendamento.

Ritengo, signor Presidente, che le regole vadano rispettate sempre, d'altronde sono due giorni che parliamo di regole, ma delle regole ormai, evidentemente, non se ne fa più nulla se non grandi falò che ricordano avvenimenti molto tristi della nostra storia recente. Si fanno falò, evidentemente, anche degli emendamenti presentati, emendamenti, lo ripeto, che noi riteniamo assolutamente legittimi, anche perché non rintracciamo nel Regolamento in vigore alcuna norma che disciplini questa materia e che, soprattutto, disponga l'inammissibilità di proposte emendative a questioni di principio. Sono convinto che la forza delle ragioni che sto esponendo e che spero altri colleghi, come il primo presentatore dell'emendamento di cui ho parlato, il cons. Taverna, possano intervenire sulla questione, in termini di intervento sul Regolamento, perché è proprio ad esso che facciamo riferimento, dato che il Regolamento non vieta la presentazione di questo tipo di emendamento.

Signor Presidente, come sempre accade, così accade anche nel caso degli emendamenti a mozioni, se vogliamo operare per analogia, il presentatore, quindi nel caso in esame lei, può essere titolare del diritto di accettare o non accettare un emendamento, ma sempre l'aula deve essere posta nella condizione di essere informata, signor Presidente, mancano sette secondi e vorrei che il suo richiamo avvenisse dopo la conclusione del tempo e non prima, e quindi mi permetto di recuperare questa manciata di secondi che ho perduto per richiamarla ai suoi doveri, allora io vorrei che questo emendamento fosse tradotto e distribuito, perché tutti i colleghi hanno diritto di sapere quelle che sono le iniziative legislative che partono dall'aula, in caso contrario ci troveremo di nuovo di fronte ad una lesione dei principi più basilari del Regolamento. Grazie.

PRÄSIDENT: Herr Kollege Urzì, Sie sollten nicht schimpfen bevor ich überhaupt dazu komme, ein Wort zu sagen. Sie haben sich gleich zu Wort gemeldet und ich habe es Ihnen auch gleich gegeben. Ich habe zuerst die ganzen Reden angehört und dann hätte ich gerne etwas gesagt. Aber Sie schimpfen bereits bevor ich die Chance erhalte. Das stört mich aber nicht, das ist Ihr gutes Recht.

Die Wortmeldungen zur Stimmabgabe sind erschöpft. Sind andere Wortmeldungen anderer Art? Zur Geschäftsordnung ist dann nichts mehr zu sagen, weil jetzt abgestimmt wird. ...Hier ist also ein Änderungsantrag vom Kollegen Taverna und anderen eingebracht worden. Dazu ist Folgendes zu sagen: die Prinzipienfragen werden vom Präsidenten vorgelegt. Auch der Präsident kann die Prinzipienfragen nicht ändern. Dann müsste er sie zurückziehen und eine neue bringen. Ich habe keinerlei Intention, sie zurückziehen und eine neue zu bringen. Somit ist dieser Antrag auch nicht zulässig.

Wir kommen zur Abstimmung. ...Wir sind in der Abstimmungsphase. ...votazione segreta.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	63
Jastimmen:	39
Gegenstimmen:	24

Damit ist diese Prinzipienfrage entschieden - ich verlese sie noch einmal – aus der sich Folgendes ergibt: “Le disposizioni contenute nel comma 1 e 1bis possono considerarsi tali che abbiano una propria interezza e completezza e che siano esaurienti allo scopo ed all’oggetto del disegno di legge n. 34 e che pertanto non abbisognino di alcuna ulteriore disposizione legislativa e che di conseguenza decadano tutti gli ulteriori commi e non siano ammissibili ulteriori emendamenti al testo come approvato?”

Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Sull’ordine dei lavori.

Nel corso del mio intervento, signor Presidente del Consiglio, avevo fatto una formale richiesta al Presidente della Giunta regionale, se corrispondeva a quanto in sostanza era emerso nel corso del suo intervento e cioè: il Presidente della Giunta regionale aveva dichiarato all’aula che erano stati presentati una serie di progetti su una nuova Regione, per capirti, allora io ho formulato al Presidente Andreotti, pubblicamente anch’io da questa postazione microfonica, la richiesta che venissero informate anche le forze di minoranza, perché trattandosi di riforma di un ente e di questioni di rango istituzionale, non era una questione “interna corporis” della maggioranza ma dell’intero Consiglio. Ho anche chiesto al Presidente della Giunta regionale come poteva motivarmi la permanenza dell’assetto tripolare all’interno del nostro Statuto di Autonomia dopo che la Regione è stata spogliata nella sua massima espressione, cioè l’Assemblea legislativa, della competenza elettorale e anche a questa richiesta non ho visto risposta.

Allora chiedo al Presidente della Giunta regionale che risponda perché è suo dovere rispondere a queste richieste che riguardano non quisquilie, ma riguardano cose fondanti per la nostra autonomia. Io, Presidente della Giunta regionale, ritengo che per configurare uno Statuto unitario e quindi per garantire l’assetto tripolare ci vogliano istituti comuni, che facciano da collante a questa che era una singolare triade all’interno della quale regione e due province, ciascuna svolgeva la propria autonomia e quindi esercitava le proprie competenze legislative, le chiedo quindi come si fa a parlare di unicità dello Statuto di fronte a questo smantellamento del Consiglio regionale che non è più eletto, in base alla modifica votata nel 2001 dal Parlamento Italiano, a suffragio universale diretto, ma è la sommatoria dei due Consigli provinciali, e le competenze che alla Regione verranno assegnate, o a questo Consiglio verranno assegnate, lo dico anche a lei, Presidente del Consiglio Pahl, saranno

solo competenze eventuali, che di volta in volta, bontà loro, le Province decideranno, se decideranno, di riconoscere al Consiglio.

Se questo non è ridurre la Regione a Cenerentola dell'autonomia, io chiedo che cos'è, non solo ma arriva anche quest'ennesima mazzata, quanto abbiamo poco fa votato, peraltro io mi onoro di aver votato convintamente contro, è anche una mazzata proprio al Regolamento e al modo di svolgere la nostra funzione di legislatori che invece ci dovrebbe vedere impegnati su emendamenti e quant'altro e non sulle questioni di principio.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Morandini, il cons. Urzi ne ha facoltà.

URZÍ: Intervengo sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Credo che quanto accaduto abbisogni di un chiarimento in ordine alla prosecuzione dei lavori, se di questa si può trattare. Il mio collega ha parlato di vittoria di Pirro e di si può veramente parlare di questo in relazione a quanto accadrà di qui a poco, quando questo testo di legge confuso, caotico, senza né capo, né coda, di fatto potrà vedere la luce, data la convergenza su questo obbrobrio da parte di una maggioranza che è altrettanto confusa come le truppe di Saddam Hussein in ritirata di fronte alle forze armate alleate.

Signor Presidente, c'è bisogno di un chiarimento in ordine alla prosecuzione dei lavori, se ancora di dignità dei lavori si può parlare, c'è bisogno di un chiarimento in relazione alla sussistenza degli emendamenti, che noi invitiamo comunque, nel caso in cui lei dovesse applicare questa vergogna che lei ha pensato, ideato e portato all'attenzione dell'aula, avrebbero comunque il bisogno di essere letti di fronte all'aula e poi eventualmente dichiarati decaduti. Ma si comporti come vuole, signor Presidente, non cambia assolutamente nulla, e non c'è nemmeno bisogno che si sprechi nel cercare sul Regolamento un appiglio che possa giustificare la sua azione, perché non troverà appigli, lei si è macchiato di una grave colpa, lei ha infangato il nome della Regione, ha infangato anche il nostro nome, è questo, signor Presidente ciò che ci dispiace di più, perché lei non aveva diritto di infangare anche il nome di Alleanza Nazionale. Noi prendiamo le distanze dalla sua iniziativa e dal voto scellerato che una parte di questo Consiglio ha voluto dare, rispetto ad un testo che ha leso profondamente, non solo la dignità dell'aula, ma anche il rigore, che sarebbe dovuto nell'applicazione e nel rispetto delle regole di democrazia, ma evidentemente la democrazia, signor Presidente, è un concetto molto complesso, che può essere afferrato solamente da chi ha maturità democratica, e l'ha maturata perché ha dovuto e voluto confrontarsi con altri, con chi ha idee diverse. Evidentemente in provincia di Bolzano, la provincia da cui lei deriva, in un certo partito che non ha avuto bisogno di confrontarsi con le regole democratiche, considerato il suo peso politico, questo senso e questa maturità democratica si è persa da tempo; poi i servi sciocchi si trovano sempre, in Trentino si è visto come una parte delle schieramento politico è ricca di servi sciocchi:

La Regione ha conosciuto il punto più basso della sua credibilità politica, ma lo ha conosciuto anche lei, signor Presidente; il Governo farà giustizia di quanto accaduto in quest'aula, noi ricorremo poi nelle sedi competenti, valutati i modi opportuni per ricorrere, per avviare l'iniziativa in sede

politica e non solo, certo se ne terrà conto, soprattutto in questo momento di grande dibattito in tema di riforme istituzionali. Noi ce ne facciamo carico con eleganza, con discrezione, con grande attenzione a non creare scompiglio nell'aula che già tanto ha subito in termini di mortificazione.

Signor Presidente lei ha perduto la nostra personale fiducia politica e credo che noi sosterrremo con piacere, e mi auguro che altri colleghi condividano questa eventualità, l'ipotesi di una mozione di sfiducia nei suoi confronti e nei confronti del Presidente Andreotti, non possiamo presentare la mozione di sfiducia nei confronti di tanti altri, che qui in questa sede siedono, per rubare un pizzico di visibilità per sé stessi, non meritata, perché chi infanga il nome delle istituzioni, signor Presidente, avrebbe diritto solo alla gogna, in questo caso, visto che siamo ormai in tempi in cui la gogna non è più utilizzata, per fortuna, io credo che valgano da sole queste poche parole: "Vergogna, vergogna, vergogna", a lei signor Presidente, alla Giunta regionale e a tanti colleghi a cui mi premuro di concedere un grande sorriso, come tanti sorrisi hanno accompagnato fino ad oggi questa nostra generosa opera a difesa della Regione Trentino Alto Adige, in cui noi continuiamo a credere, signor Presidente, vergogna.

PRÄSIDENT: Danke für die außerordentlich freundliche Wortmeldung. In diesen Tagen, meine Damen und Herren, wenn man von Achtung der Demokratie und des Reglements spricht, von der Würde der Institution, dann mache ich auf Folgendes aufmerksam: Wer mir gegenüber eine mangelnde Achtung der Demokratie und der Würde der Institution usw. beklagt, möge selber eine Sprache gebrauchen, die nicht permanent beleidigend ist. Wer drei Mal „Schande“ ruft und sagt ich würde den Namen der Region und dergleichen beschmutzen, meine Damen und Herren, dem muss ich schon sagen, das sind äußerst beleidigende Worte. Aber ich antworte aus Prinzip nie darauf. Ich sage nur, zur Würde der Institution gehört auch die Achtung vor dem Amt des Präsidenten, der gewählt worden ist von dieser Institution.

Damit hat sich die Angelegenheit für mich erledigt. Sie werden von mir nie ein unfreundliches Wort hören. Das haben Sie nie in diesen ganzen Dingen gehört, trotz aller Beleidigungen von mancher Seite. Aus der Achtung, die ich vor allen habe, antworte ich auf Beleidigungen prinzipiell nicht. Jeder hat die volle Freiheit des Wortes und Sie können sich ausdrücken, wie Sie wollen. Ich werde auf keine solchen Anwürfe reagieren. Ich lasse Ihnen die volle Freiheit, aber meine Auffassung von Achtung vor jedem Abgeordneten schließt beleidigende Worte aus.

Dann fahren wir mit den Arbeiten fort. Cons. Perego, ne ha facoltà.

PEREGO: Grazie, signor Presidente. Con molto rispetto nei confronti della sua persona, vorrei dirle che il rispetto lo si guadagna anche e soprattutto coi fatti, si è rispettati non tanto perché si rappresenta un'istituzione, si gode del rispetto altrui perché il proprio comportamento è irreprensibile. Lei ha palesemente violato il Regolamento, ma le dico questo, con molta franchezza, perché moltissimi colleghi del centro-sinistra, che sono stati costretti per ragioni di alleanza a votare a favore della sua questione di principio, fuori di quest'aula ammettono, con molta sincerità, che oggi qui si è violato il Regolamento.

Ognuno si assume le sue responsabilità, ma lei può chiedere rispetto alla sua persona e all'istituzione, però lei sappia che il rispetto lo si mantiene anche adottando i comportamenti idonei e corretti; lei purtroppo ha piegato la dignità della sua istituzione e della sua persona ad un gioco politico che è stato fondamentalmente scorretto.

Le dico questo non potendomi rivolgermi al Presidente della Giunta, al quale avrei voluto dire che quei famosi progetti di modifica della Regione poteva farceli pervenire, ma non rubo ulteriore tempo, dico anch'io, non a lei e all'istituzione, a tutti voi dico che dovete vergognarvi di quanto è successo oggi e dico che, siccome non voglio fare gesti eclatanti, ognuno di noi poi deciderà come comportarsi, io le preannuncio che abbandono questa seduta, non andrò a casa, resterò seduto sui divanetti all'esterno, perché a fronte di una palese, lampante violazione del Regolamento, che voi avete consapevolmente posto in essere, per assecondare un vostro disegno politico, almeno un segnale di dissociazione voglio darlo, do quello più corretto possibile, non voglio dividere quest'aula oggi con chi ha violato il Regolamento e il mio diritto di essere consigliere e violando questo, ha violato il diritto delle persone che a me hanno dato il voto per venire qui a rappresentarli. Tenetevi quest'aula per oggi, con le vostre palesi violazioni del Regolamento, state qui ed approvate quello che dovete approvare, non contate però sulla mia presenza, sulla mia complicità.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Grazie, signor Presidente. Lei sapeva, facendo ciò che ha fatto, a cosa si sarebbe esposto, le è stato, in più occasioni, rammentato che una violazione del Regolamento comporta la rottura della fiducia verso ogni consigliere nella sua figura, in quanto lei si è palesemente schierato nei confronti di una parte politica che pretendeva un iter più spedito rispetto a quello che le norme di questo Consiglio consentono. Lei Presidente, da parte del sottoscritto e da chi la vorrà sottoscrivere, merita la mozione di sfiducia, che le leggo nel testo che le presenterò, appena avrò finito di leggerla: "Mozione di sfiducia – Vista la proposta di sottoporre del Consiglio regionale la questione di fondo riguardante la sostanziale volontà di violare il Regolamento interno per ragioni di opportunità politica, considerando che questo atto non è assolutamente rispettoso delle prerogative di ogni consigliere, anzi viola i diritti legittimi di ognuno di presentare proposte emendative ad un testo normativo, per questi motivi viene meno la fiducia nella persona del Consiglio, dott. Franz Pahl, e pertanto i sottoscritti consiglieri propongono la presente mozione di sfiducia."

Presidente, era il meno che noi potessimo fare dopo uno sgarbo che lei ha fatto a tutta l'aula, perché oggi qualcuno ne paga in modo diretto le conseguenze, ma domani questo precedente sarà un vulnus che potrà coprire e perseguire qualsiasi altra iniziativa, perché una volta creato un precedente, questo crea un pericolo costante, e lo si può sempre invocare, appunto, precedente, come prassi di quest'aula per poterlo gestire, e potrà colpire chiunque. Comunque è stata una sostanziale violazione regolamentare, che non poteva che arrivare la mozione di sfiducia. Presidente credo anche, pur non essendo un tecnico del Regolamento, che la mozione di sfiducia abbia una

priorità di discussione sopra tutte le altre questioni, pertanto è probabile che la prossima questione che dovremmo fare sarà sulla mozione di sfiducia.

PRÄSIDENT: Grazie! Das Wort hat der Abg. Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident, zum Fortgang der Arbeiten. Es ist dem Präsidenten mit der Prinzipienfrage gelungen, seinen Auftrag, den er institutionell und von der Geschäftsordnung her hat, wahrzunehmen, nämlich im Rahmen der demokratischen Mittel und des Auftrages, den der Regionalrat hat, dieses Gremium arbeitsfähig und entscheidungsfähig zu halten. Ich wiederhole noch einmal: arbeitsfähig und entscheidungsfähig im Rahmen klar vorgegebener Regeln. Wenn ich nur daran erinnere, was hier alles geschehen ist, um Gesetzesinitiativen aufzuhalten, wie hier die Geschäftsordnung strapaziert worden ist, dann glaube ich, kann man nicht umhin, zu sagen, dass dann natürlich Gegenkraft mobilisiert werden muss, um den Auftrag der Wählerschaft hier in diesem Raum zu erfüllen. Wenn 39 Abgeordnete hier Ja gesagt haben zur Erklärung und Ja gesagt haben zum Auftrag, hier gesetzgeberisch aktiv zu sein, dann haben Sie das hier Gott sei Dank durchgezogen. Die Klarheit ist damit wieder hergestellt. Wenn jetzt die italienische Opposition mehr oder weniger um Misstrauensanträge einen Wettlauf gestaltet, wer ist der Erste, wer ist der Zweite, wer bringt es mit den ersten Unterschriften ein, dann zeigt das ganz deutlich, dass das der Bankrott der italienischen Opposition im Regionalrat ist. Sie tritt ihre eigenen Scherben noch kleiner in viele unzählige Scherben auf. Sie haben garantiert, dass die Würde dieses Hauses erhalten bleibt.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Denicolò. La parola al cons. Lo Sciuto.

LO SCIUTO: Grazie, signor Presidente. Immagino che lei sarà contento del consenso che ha ricevuto dal cons. Denicolò, perché la sua prossima direzione non dipenderà da noi ma da loro, penso che quindi che, come ha sposato le tesi prima ancora di presentarcela, qui dovrà accettare queste congratulazioni. Io ho rispetto per tutti gli uomini, per le loro idee, anche quando sono contrarie alle mie, ma, voglio dirle, che aldilà dei sostantivi, a volte fuori posto, chi offende le istituzioni è chi fa strame delle regole, non chi usa un aggettivo che magari sarebbe bene non usare, e io non lo userò, né nei suoi confronti, né in quelli di nessun altro collega, come mio dovere, perché il rispetto è un atto dovuto, la stima è un'altra cosa, c'è o non c'è, a seconda dei comportamenti, io non la stimo ma la devo rispettare. Chi fa strame e chi offende le istituzioni è chi viola quando è chiamato a tutelare l'applicazione del Regolamento, lo viola sapendo di violarlo. Signor Presidente, è stata una violazione tra l'altro inutile, perché se lei si fosse limitato a mantenere, nella dichiarazione di principio, il dettato letterale di quella infame interpretazione di un articolo che non aveva bisogno di essere interpretato, ma che è stato fatto nella precedente legislatura, seppure lei si fosse limitato ad applicare quell'infame interpretazione che viola le prerogative del Consiglio, ebbene la SVP, perché di questo si tratta, avrebbe portato lo stesso a casa ciò per cui da tanti anni combatteva, forse domani sera, forse domani notte, perché c'era soltanto da eliminare la possibilità di

presentare emendamenti e quindi di discutere soltanto di quindici commi; e se pure noi avessimo discusso su tutti e quindici commi, senza perdere due giornate di lavoro su di una questione di principio che era attaccabile perché violava patentemente e formalmente il regolamento, ebbene il tempo che ci rimaneva sarebbe stato sufficiente, questo volevo spiegare a Denicolò, quando, poco prima del mio intervento, avrebbero portato a casa lo stesso questo provvedimento agognato da lungo tempo.

Credo che, aldilà del giudizio politico che certamente riguarda la SVP, secondo me legittimamente ha fatto una battaglia, anche se io la ritengo miope, il "los von Trient" io lo ritengo miope, ma è una posizione loro, hanno perfettamente il diritto di pensarla diversamente da me, così come invece condanno la posizione del centro-sinistra trentino e bolzanino, che si sono prestati a questo gioco. Queste sono posizioni politiche, quello che a lei invece è rimesso è l'applicazione del Regolamento, il rispetto delle prerogative dell'aula consiliare, noi riteniamo che lei non abbia voluto o non abbia saputo far rispettare il Regolamento e imporre il rispetto delle regole democratiche in quest'aula. Grazie.

PRÄSIDENT: Das Wort hat Kollege Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Le annuncio che ho convintamente firmato la mozione di sfiducia che il collega Divina ha letto nei suoi confronti. Lei si merita la sfiducia, perché, malgrado le ripetute nostre osservazioni...

(interruzione)

TAVERNA: Lei deve avere la pazienza di ascoltare ciò che dico, non mi costringa ad alzare la voce.

PRÄSIDENT: Io le ritiro la parola, non stiamo discutendo la fiducia adesso.

TAVERNA: Lo so benissimo.

PRÄSIDENT: Allora non si parla, chiaro!

TAVERNA: Ho esordito dicendo che ho firmato volentieri la mozione di sfiducia che il collega Divina ha letto poco fa...

PRÄSIDENT: Io le ritiro la parola, non stiamo discutendo del voto di sfiducia.

Sie haben zu einem Gegenstand gesprochen, der nicht zur Diskussion steht, Abg. Taverna. Ich bitte Sie das Reglement genauer zu beachten.

Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Mosconi.

MOSCONI: Grazie, signor Presidente. Io intervengo sicuramente sull'ordine dei lavori. Pongo un problema preciso che sarà più facilmente comprensibile dal Presidente se avrà la cortesia di ascoltarmi, diversamente dovrei forse ripetermi ed occupare più tempo del necessario. Pongo un problema concreto sull'ordine

dei lavori e sulla tenuta giuridica dei lavori che seguiranno alla votazione che si è appena conclusa con l'esito che conosciamo. Io personalmente ho cercato di farlo stamattina nella riunione di capigruppo, ho cercato di farlo nell'intervento di oggi pomeriggio, ma risposte, ora io prescindendo da qualsiasi valutazione di merito politico, pongo un problema squisitamente giuridico e di merito giuridico, perché a questo punto bisogna rifarsi a ciò che è scritto e ciò che il Consiglio a maggioranza, forzando secondo me, ha votato. Qui si dice: "Ritenuto che sussistano i presupposti giuridici per porre una questione di fondo quale principio comune in base agli artt. 2 e 62 del Regolamento interno, è reputato di doverla porre in votazione, si sottopone all'esame del Consiglio ecc. ecc.", l'inquadramento e il richiamo giuridico è preciso e delimitato all'art. 62 del Regolamento il quale articolo concerne gli emendamenti, e il destino che possono avere. Signor Presidente, se mi ascolta le sarei grato, perché ci stiamo anche avvicinando alla chiusura dei lavori. Sospenderò ancora l'intervento finché non avrò l'attenzione del Presidente, io sto ponendo un problema giuridico, Presidente, se ha la cortesia di ascoltarmi. Io lo faccio, a questo punto, di consigliere regionale, io voglio avere la garanzia assoluta della tenuta giuridica dei lavori che seguiranno, perché è mia convinzione profonda che con quella votazione appena conclusa sia siano forzate illegittimamente le regole del gioco, che si chiamano Statuto e Regolamento. Io questo problema l'ho posto anche nel precedente intervento, qualcuno mi ha anche parzialmente anticipato, sul destino degli emendamenti lei avrebbe potuto porre qualsiasi questione di principio che difficilmente sarebbe stato attaccabile, perché c'è una nota interpretativa che lo consente, ma barare fino al punto di eliminare commi di un disegno di legge, facendoli passare sotto la regolamentazione, anche interpretativa, degli emendamenti, penso che questo sia veramente eccessivo, sia porsi fuori dai limiti giuridici, anche interpretativi delle norme che regolano i lavori del Consiglio regionale.

Su questo Presidente io mi sento di insistere fino alla nausea, perché la forza della maggioranza può sì presentarsi, produrre ed andare avanti a tutto spiano, ma entro i limiti delle regole, delle leggi, dello Statuto e dei regolamenti, e quindi quando voi, nella parte dispositiva della questione di principio, andate ad affermare che: "...non abbisognano di alcuna ulteriore disposizione legislativa e che di conseguenza decadono tutti gli ulteriori commi...", voi parlate di commi che sono parte integrante di un disegno di legge, che non hanno nulla a che fare con gli emendamenti citati nell'art 62, le regole possono essere rispettate, forzate, disattese, violate, alterate e in questo caso si è fatto di tutto fuorché rispettare. Pongo quindi un problema che è sull'ordine dei lavori e le chiedo formalmente se ci può garantire sulla tenuta giuridica dei lavori che proseguiranno domani, in ordine al disegno di legge n. 34, per i motivi che ho appena esposto. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Es ist jetzt 17.59 Uhr. Morgen folgen dann die Stimmabgabeerklärungen zum Gesetz.

Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 17.59)

INDICE

DISEGNO DI LEGGE N. 34:

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

INHALTSANGABE

GESETZENTWURF NR. 34:

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	1-9-12-16-17-18-47-50
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	4-26
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	6-13-17-53
KURY Cristina Anna (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	6-16-36
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	7-17-44-52
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	8-13-27-42-49
LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	10-24-53
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	11-15-23-54
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	14
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	20-51
ZENDRON Alessandra (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	22
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	30
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	31
BERTOLINI Denis (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	32
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	33

COMINOTTI Giovanni (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	34
HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	35
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	37-54
ANDREOTTI Carlo (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	39
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	41
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	43
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	45
MINNITI Mauro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	46